



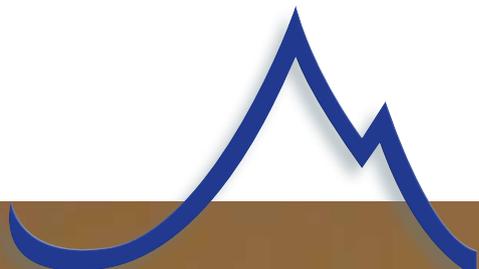
Casalgrasso e  
Sant'Albano Stura



LA TUA BANCA

# RELAZIONI E BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 2016



# LA BANCA DEL TERRITORIO

IL FASCICOLO INTEGRALE DEL PROGETTO DI BILANCIO,  
COMPLETO DELLA NOTA INTEGRATIVA,  
È STATO MESSO A DISPOSIZIONE DEI SOCI NEI MODI E NEI TERMINI  
DI CUI ALL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE.





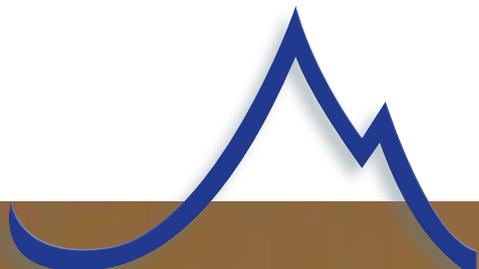
Casalgrasso e  
Sant'Albano Stura



LA TUA BANCA

# RELAZIONI E BILANCIO

AL 31 DICEMBRE 2016



# LA BANCA DEL TERRITORIO

IL FASCICOLO INTEGRALE DEL PROGETTO DI BILANCIO,  
COMPLETO DELLA NOTA INTEGRATIVA,  
È STATO MESSO A DISPOSIZIONE DEI SOCI NEI MODI E NEI TERMINI  
DI CUI ALL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE.

# SOMMARIO

<b>&gt; ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE</b> .....	<b>3</b>
<b>&gt; RAPPRESENTANZA SOCIALE</b> .....	<b>4</b>
<b>&gt; RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2016</b> .....	<b>5</b>
• Il contesto globale e il credito cooperativo .....	8
• La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico .....	24
• La struttura operativa .....	40
• Attività organizzative .....	46
• Attività di ricerca e di sviluppo .....	49
• Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni .....	49
• Le altre informazioni .....	58
• Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio .....	60
• Informativa sulle operazioni con parti correlate .....	60
• Evoluzione prevedibile della gestione .....	60
• Considerazioni conclusive .....	62
• Progetto di destinazione degli utili di esercizio .....	63
<b>&gt; SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA</b> .....	<b>64</b>
• Stato Patrimoniale .....	64
• Conto Economico .....	66
• Redditività Complessiva .....	67
• Patrimonio Netto 31-12-2016 .....	68
• Patrimonio Netto 31-12-2015 .....	69
• Rendiconto Finanziario .....	70
• Riconciliazione .....	71
<b>&gt; NOTA INTEGRATIVA</b> .....	<b>72</b>
• PARTE A Politiche Contabili .....	73
• PARTE B Informazioni sullo Stato Patrimoniale .....	102
• PARTE C Informazioni sul Conto Economico .....	146
• PARTE D Redditività Complessiva .....	166
• PARTE E Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura .....	167
• PARTE F Informazioni sul Patrimonio .....	228
• PARTE H Operazioni con Parti Correlate .....	239
• Allegati al Bilancio .....	241
<b>&gt; RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b> .....	<b>243</b>
<b>&gt; RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE</b> .....	<b>246</b>



# ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

## > SEDE LEGALE

SANT'ALBANO STURA (CN) • Via Vallauri, 24

---

## > SEDE DISTACCATA

TORINO UNO • Corso Vittorio Emanuele II, 189

---

## > CENTRO SERVIZI

SALSASIO DI CARMAGNOLA (TO) • Via Chieri, 31

---

## > FILIALI

CARMAGNOLA (TO) • Via Dante, 8

CASALGRASSO (CN) • Via Torino, 34

CASTELLETTO STURA (CN) • Via Vittorio Veneto, 1

FOSSANO (CN) • Viale Regina Elena, 116A

MONTANERA (CN) • Via Roma, 10

MURAZZO • FOSSANO (CN) • Via Fraz. Murazzo, 193

NICHELINO (TO) • Via Torino, 45

OSASIO (TO) • Piazza Castello, 10

PANCALIERI (TO) • Piazza Vittorio Emanuele II, 10

POIRINO (TO) • Via Amaretti, 8

SALSASIO DI CARMAGNOLA (TO) • Via Chieri, 31

SAN BERNARDO DI CARMAGNOLA (TO) • Via del Porto, 188

SETTIMO TORINESE (TO) • Via Mazzini, 17

TORINO DUE • Corso Orbassano, 128

TORINO TRE • Corso Matteotti, 19

TORINO QUATTRO • Piazza Gran Madre di Dio, 2

TRINITÀ (CN) • Piazza Umberto I, 7



# RAPPRESENTANZA SOCIALE

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<b>PRESIDENTE</b>	Osenda Alberto
<b>VICE PRESIDENTE</b>	Casale Giovanni
<b>CONSIGLIERI</b>	Barbero Biagio Carle Enzo Carletto Rosa Damilano Alessio Gambino Francesco Rinaldi Alberto Tuninetti Michele

## COLLEGIO SINDACALE

<b>PRESIDENTE</b>	Capello Gianfranco
<b>SINDACI EFFETTIVI</b>	Fumero Guglielmo Renaudo Giovanna
<b>SINDACI SUPPLENTI</b>	Bracaloni Gianluca Perlo Dario Giuseppe
<b>DIRETTORE</b>	Porello Pier Claudio
<b>VICE DIRETTORE</b>	Giraudi Mauro

# RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2016

Cari Soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato “storici”:

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il Decreto Legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la Legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di "chiarimenti", avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.



Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET 1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET 1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).



In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

## 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

### 1.2.1 L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

#### 1.3.1 Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'Area dell'Euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

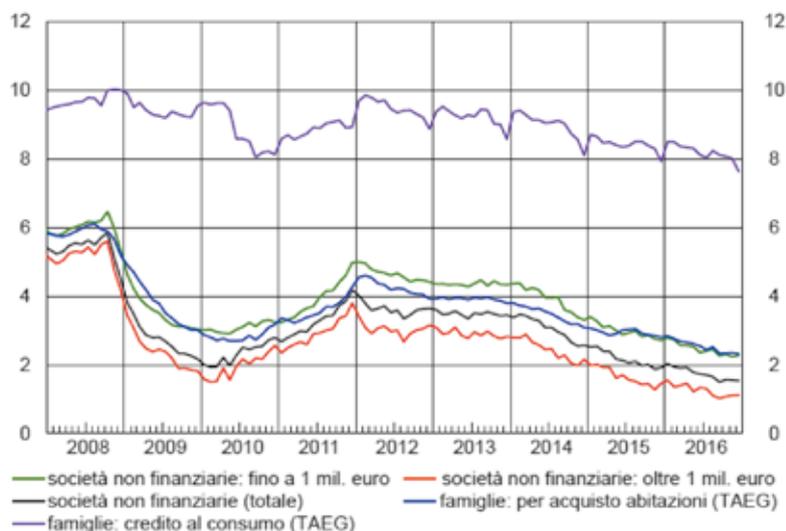
Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con "Il Sole 24 Ore" presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.



Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

### Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro per settore: nuove operazioni (valori percentuali)



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

### Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *fundings*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

### Principali poste dell'attivo e del passivo – BCC-CR vs. Sistema Bancario (importi in migliaia di euro)

2016/11												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

### 1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità<sup>1</sup>.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei Soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei Soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di Soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

### 1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

<sup>1</sup> La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S:P:A e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate – in crescita rispetto a fine 2015 – le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

## Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

## Attività di funding

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).



Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

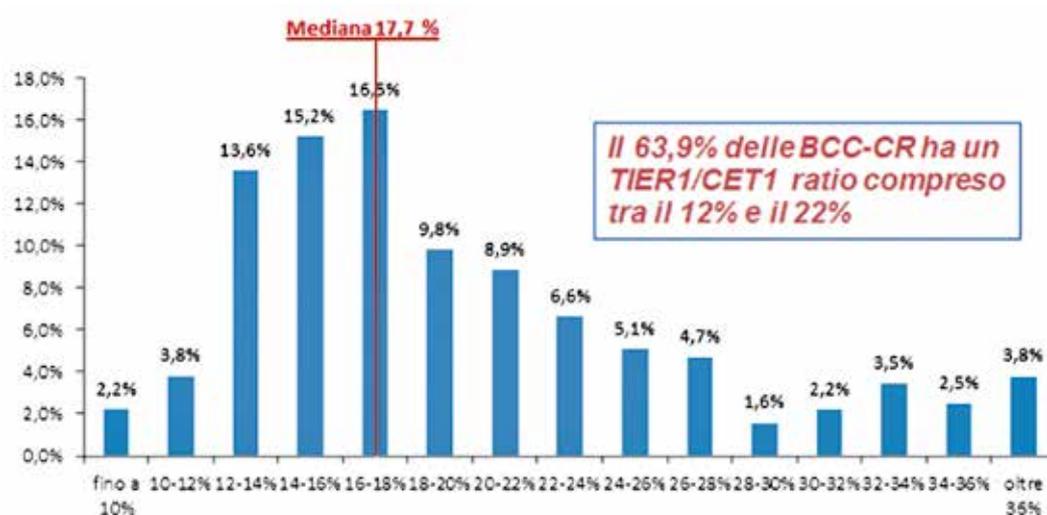
La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il Tier 1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

**Distribuzione delle BCC sulla base del Tier 1/CET 1 ratio a settembre 2016**  
**Campione di 316 BCC-CR**



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).
- Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).
- Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).
- Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).
- Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5%.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Si riporta di seguito l'evoluzione degli aggregati patrimoniali ed economici della Banca registrata nel corso dell'esercizio.

### Impieghi e raccolta diretta

Nell'ultimo biennio gli impieghi vivi verso clientela hanno evidenziato un andamento crescente, registrando una variazione complessiva pari al 2,17%. Essi sono stati trainati soprattutto dall'andamento delle forme tecniche a medio lungo termine che evidenziano un'incidenza sul totale dei fondi impiegati pari al 86% circa, mentre le forme a breve termine hanno invece registrato una ulteriore flessione.

Tale dinamica ha comunque determinato un volume complessivo di crescita in linea con quanto prefissato nel Piano Strategico originario.

Nel biennio le politiche di sviluppo della raccolta della Banca sono risultate coerenti con la dinamica registrata nella concessione del credito. L'andamento degli impieghi è stato supportato da uno sviluppo complementare nei livelli di raccolta diretta tale da mantenere il rapporto "Impieghi/Raccolta" in un range adeguato in termini di prudenza (eccesso di credito) e redditività (eccesso di raccolta). Oltre ad una crescita regolare abbiamo osservato una progressiva rimodulazione degli aggregati, con le forme a breve termine più onerose, quali certificati di deposito e depositi vincolati, dirottate verso posizioni vincolate di più lunga scadenza (prestiti obbligazionari), per stabilizzare maggiormente la massa fiduciaria, e verso la raccolta indiretta.

Nel contempo abbiamo continuato a registrare una crescita della raccolta a vista. Si tratta di una crescita dovuta in parte al progressivo e continuo incremento dei nuovi rapporti ed in parte alla fiducia che ripone la clientela nel nostro istituto. Si tratta di provvista a "basso costo" e volutamente molto frazionata così da non destare particolare preoccupazione sotto il profilo della onerosità. Operando in questo modo siamo riusciti a soddisfare comunque la maggior parte delle esigenze della clientela, riducendo parallelamente il costo della provvista con benefici sullo sviluppo della forbice complessiva.



## Raccolta Indiretta

La raccolta indiretta ha registrato nel biennio una crescita di circa il 11,48%.

In particolare il segmento del risparmio amministrato ed assicurativo è cresciuto del 2,29% nel biennio in esame con un'incidenza sulla raccolta indiretta al 30/09/2016 di circa il 62,11%; il segmento del risparmio gestito è aumentato del 30,75% nel biennio in esame con un'incidenza sulla raccolta indiretta che si attesta al 30/09/2016 a circa il 37,89%.

La raccolta indiretta ha registrato pertanto andamento secondo le previsioni con un leggero rallentamento soltanto nei primi mesi del 2016.

Si è altresì concretizzato un travaso da risparmio amministrato a risparmio gestito. Un buon incremento si è rilevato anche negli strumenti assicurativi di natura finanziaria.

## Redditività ed efficienza

Il margine di interesse nel corso dell'ultimo biennio ha visto un andamento decrescente.

In termini complessivi il calo era in parte preventivato in quanto si è ridotta sensibilmente la redditività da interbancario e comparto titoli che negli esercizi precedenti tanto aveva contribuito alla formazione del margine di interesse. Altra causa rilevante del calo è stato il repentino riprezzamento dell'attivo indicizzato (che rappresenta tuttora la quasi preponderanza dei crediti verso clientela) dovuto alla discesa del parametro di riferimento (Euribor) a valori addirittura negativi.

Il margine di intermediazione negli ultimi esercizi ha risentito positivamente, in parte in modo straordinario, degli ottimi risultati conseguiti dal risultato di gestione degli strumenti finanziari. A decorrere dal 2015, data in cui questo effetto ha iniziato a ridimensionarsi, si sta posizionando su valori più consoni e reali alla nostra dimensione.

I costi operativi hanno registrato una quasi totale stabilità dal 2013 ad oggi ed i costi del personale rappresentano circa il 56% dei costi operativi.

L'aumento significativo delle spese amministrative dal 2015 è determinato in maniera prevalente dall'impatto degli esborsi straordinari per il fondo di risoluzione e il DGS.

## Patrimonializzazione

Il capitale complessivo, che nella realtà aziendale corrisponde ai Fondi Propri, nel corso del triennio oggetto di analisi (31/12/2014 - 31/12/2016) ha evidenziato un incremento quantificabile in oltre 6,4 milioni di euro riveniente, principalmente, dall'autofinanziamento.

Le dinamiche congiunte, della dotazione patrimoniale da un lato e degli assorbimenti patrimoniali dall'altro, hanno determinato un progressivo rafforzamento dei *ratios* patrimoniali, così come pianificato, con il *Total Capital Ratio* che, dal 14,83% del 2014, registra il 16,77% al 31/12/2016.

## 1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

## INDICE EFFETTIVO DI SERVIZIO ALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

IMPIEGHI LORDI CLIENTELA / RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI

PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO	ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO UMBRIA SARDEGNA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
80%	86%	88%	83%	92%	86%	93%	86%	84%	78%	81%	71%	73%	70%	68%

**108%**  
IL RISULTATO NAZIONALE DEL RAPPORTO TRA IMPIEGHI E DEPOSITI

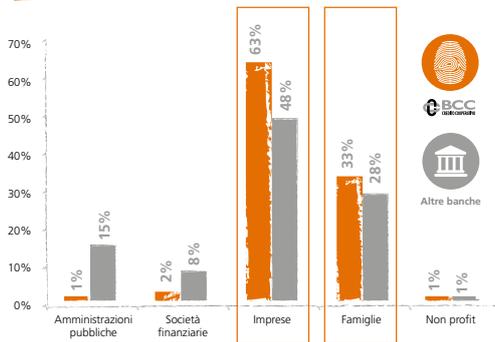


**PERCENTUALE MEDIA NAZIONALE DELL' 84,5%**  
(RISPETTO ALL'83,8% NEL 2015)

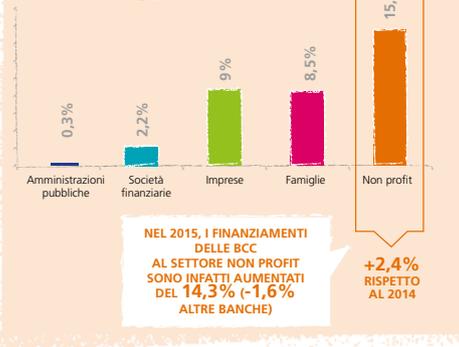
Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2016.

## FAMIGLIE, IMPRESE E NON PROFIT AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



QUOTE DI MERCATO DELLE BCC



Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



**23%**  
ARTIGIANATO E PICCOLA MANIFATTURA



**19%**  
AGRICOLTURA



**18%**  
ALLOGGIO E RISTORAZIONE



**15%**  
NON PROFIT



**11%**  
COSTRUZIONI E ATTIVITÀ IMMOBILIARI



**10%**  
COMMERCIO

Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

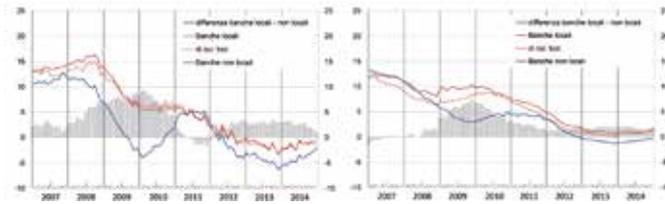


## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 1

IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza n. 324, marzo 2016

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE

**84,3%**  
-0,5%  
RISPETTO AL 2014

**67,1%**  
-8,2%  
RISPETTO AL 2014

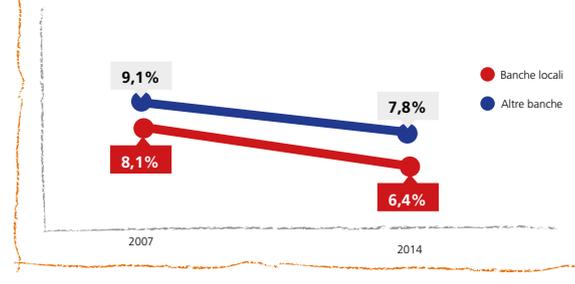
Altre banche

Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC 2

TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA **1,2 PUNTI** PERCENTUALI.

Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine alle imprese

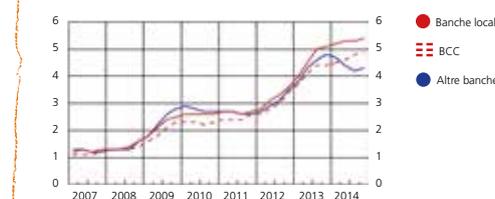


Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

## LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC 3

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE "VANTAGGIO INFORMATIVO".

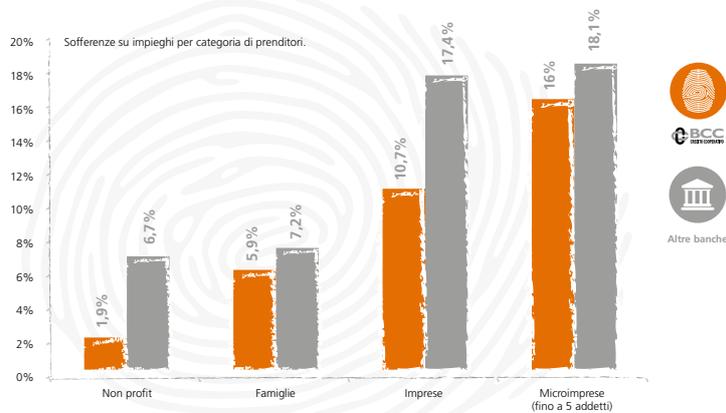
Tasso di ingresso in sofferenza del credito. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

## BCC, ESSERE BANCA DI COMUNITA' RIDUCE IL RISCHIO

IL "RELATIONSHIP BANKING" CONFERMA LA SUA VALIDITÀ.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

## FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE



NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO **4.870 IMPRESE GIOVANILI** DI CUI IL 59% START UP, CON **OLTRE 183 MILIONI DI EURO**.

Fonte: Stima Federcasse su rilevazione ad hoc. Dati a dicembre 2015.

Numero medio mensile di start up innovative e incubatori certificati finanziati



BANCHE MINORI



BCC



NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI

CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING**

SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

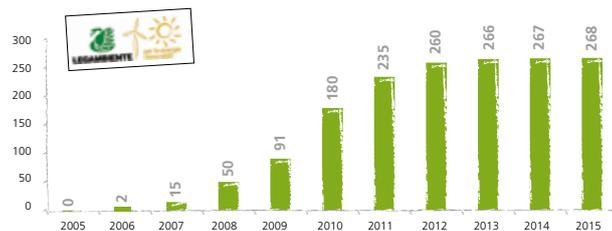
Fonte: Elaborazioni Federcasse sulla base del 9° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico sull'operatività Fondo di Garanzia per le PMI. Dati a settembre 2016.

## 480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI **7.234 PROGETTI**.

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI **5.697 PROGETTI** PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI **268 MILIONI** DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati. Milioni di euro.



Fonte: Report 2015 della Convenzione Federcasse / Legambiente



QUASI L'1% DEGLI OLTRE 600 MILA IMPIANTI FOTOVOLTAICI REALIZZATI IN ITALIA SONO STATI FINANZIATI DALLE BCC.



## 1.5 Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario-prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, c.d. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, c.d. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e *standing* sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

## **1.6 Il conseguimento degli scopi statuari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 C.C.**

La BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura persegue finalità mutualistiche e di sviluppo del territorio, nel rispetto dei principi propri del credito cooperativo, credendo nei valori derivanti da un comportamento etico e sostenibile e favorendo i propri soci e gli appartenenti alle comunità locali, incentivando la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Particolare attenzione viene riservata ai Soci e alle attività benefiche sul territorio di competenza, volte a perseguire il bene comune.

Nel corso del 2016 la Banca ha proseguito con l'ampliamento della compagine sociale all'insegna, come di consueto, dei valori della mutualità, della solidarietà e del localismo.

Come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 2014, l'esonero del pagamento del sovrapprezzo di 103,29 euro per giovani con meno di 30 anni – ai quali basta sottoscrivere una azione dal valore nominale di 2,58 euro per entrare a far parte della compagine sociale – ha permesso l'ingresso di molti Soci Under 30.

Tra le attività proposte proprio ai più giovani si segnalano le seguenti:

- **Premio Studio 2016**, per i Soci e figli di Soci che abbiano conseguito meriti scolastici, ai quali viene consegnato un attestato di lode e un cofanetto regalo "Due notti a spasso in Europa" in hotel a 3\* e 4\*, sia in Italia che in Europa.
- **"Finanziagiovani, credito allo studio"** una nuova iniziativa, promossa dalla banca: è il prestito agevolato per gli studenti, che permette di accedere al credito bancario per finanziare autonomamente il proprio percorso formativo a condizioni agevolate.

Il quadrimestrale di informazione rivolto ai Soci, **"Punto di Incontro"** è stato riconfermato tra gli strumenti più utili per informare gli stessi delle attività svolte sul territorio e per mettere a conoscenza di alcune realtà che la banca supporta e sostiene.

Nel corso del 2016 sono state riconfermate le attività di intrattenimento e svago proposte in via diretta dalla banca: soggiorni marini invernali a costi agevolati presso strutture recettive liguri, programma di viaggi di breve/medio termine adeguato alle esigenze e all'interesse della compagine sociale.

La Banca ha riconfermato i conti correnti specifici per famiglie, giovani e pensionati, con condizioni privilegiate dedicate ai Soci. Sono state nuovamente ripetute condizioni migliorative sui finanziamenti, sconti sul canone di locazione della cassetta di sicurezza e sconti sulle polizze assicurative sottoscritte dai Soci.

### **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

Anche nel 2016 la Banca ha continuato la propria attività nel rispetto dei principi ispiratori del proprio Statuto, in particolare dei principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata e l'attenzione al territorio.

Dalla condivisione di questi valori discendono le iniziative a sostegno delle associazioni e delle realtà territoriali. Nel corso dell'anno è stato riconfermato il sostegno per le attività culturali, sociali, educative, ambientali e di aggregazione del territorio promosse da diverse tipologie di organizzazioni locali: enti, parrocchie, cooperative, pro loco, ecc.

Sono stati erogati contributi benefici per la realizzazione di attività umanitarie, di svago, manifestazioni culturali e sportive, a beneficio della collettività.

Nel Torinese si è riproposta l'attività promozionale in sinergia con l'Unione Giovani Commercialisti di Torino, attraverso l'organizzazione in partnership di due eventi durante l'anno.

Da evidenziare l'iniziativa rivolta ai bambini e alle scuole della zona di competenza; la banca ha donato 2.000 diari scolastici agli alunni delle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo di Carmagnola II e III, ai bambini di Sant'Albano Stura e di Trinità, per sgravare le famiglie dall'acquisto.

Inoltre, a Natale, la Banca ha elargito un contributo benefico a favore di 31 asili del territorio, a sostegno dell'acquisto di materiale didattico e scolastico per privilegiare i bambini e il futuro, sostituendo il tradizionale panettone omaggiato ai Soci.

Durante il corso dell'anno è stata promosso un concorso destinato alle classi dell'Infanzia e della Primaria della provincia di Torino e di Cuneo con l'obiettivo di creare un Salvadanaio dei Sogni. Hanno aderito al progetto 140 classi, coinvolgendo circa 4.000 bambini e sono stati messi in palio 14 premi per le opere vincitrici. I lavori sono stati esposti durante la premiazione, in occasione della chiusura della Sagra del Peperone 2016 di Carmagnola. Le opere sono state donate al pubblico a fronte di una donazione devoluta direttamente alla Fondazione Forma Onlus dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino.

Nel corso dell'anno è stata riconfermata la convenzione con l'Incubatore del Politecnico di Torino e il sostegno alle Start up innovative del territorio. Per rafforzare ulteriormente tale legame è stato organizzato un evento di presentazione in filiale di una bicicletta elettrica innovativa a pedalata assistita che è rimasta esposta in due filiali site nel centro di Torino.

In ambito culturale, la Banca ha adottato la Biblioteca Civica di Carmagnola per il progetto denominato: "BCC adotta la BCC", contribuendo ad ammodernare il materiale informatico in dotazione della struttura. Inoltre ha fornito scaffalature alla biblioteca di Sant'Albano Stura e un computer a quella di Casalgrasso.

Per aiutare i Soci della banca colpiti dall'alluvione del mese di novembre è stato predisposto un finanziamento a tasso zero, "Sos Alluvione", un prodotto destinato ad aiutare sia imprese che privati nell'affrontare le spese inerenti gli interventi per la sistemazione dei danni subiti.

La Banca ha inoltre riconfermato la collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, in particolare con gli studenti della Facoltà di Economia, a cui offre esperienze di tirocinio e di inserimento nel mondo del lavoro.

L'assistenza bancaria si è riconfermata personalizzata e attenta, tramite l'esercizio dell'attività di raccolta del risparmio, di erogazione del credito e di espletamento dei servizi bancari – a beneficio dei soci in particolare, ma anche di tutte le altre componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese).

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali – International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 – così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2015 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di “forme tecniche” dei bilanci bancari.

### 2.1 Gli aggregati patrimoniali

#### La raccolta totale della clientela

Voci (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	630.900	600.486	30.413	5,07
Raccolta indiretta	229.867	239.127	(9.260)	(3,87)
di cui:				
- risparmio amministrato	122.954	138.175	(15.221)	(11,02)
- risparmio gestito	106.913	100.952	5.961	5,90
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>860.766</b>	<b>839.613</b>	<b>21.153</b>	<b>1,19</b>

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta risulta pari al 36,44%, in diminuzione rispetto al 39,82% dell'esercizio precedente.

Le masse amministrate a valori di bilancio si attestano ad euro 860.766 mila, con un incremento dell'1,19% rispetto al 2015, equivalente a 21.153 mila euro.



### La raccolta diretta con la clientela

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta è parsa in incremento. Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

In tale contesto la Banca ha registrato una crescita della raccolta diretta, attestandosi a 630,90 milioni di euro con un incremento del 5,06% su fine 2015.

Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativo ad ogni forma tecnica:

Raccolta diretta (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	451.188	380.562	70.626	18,56
Pronti contro termine passivi		697	(697)	(100,000)
Obbligazioni	166.626	189.141	(22.514)	(11,90)
Certificati di deposito	4.683	6.497	(1.814)	(27,92)
Depositi vincolati	8.392	23.581	(15.189)	(64,41)
Titoli di debito				
Altri debiti	11	8	3	37,50
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>630.900</b>	<b>600.486</b>	<b>30.414</b>	<b>5,06</b>

**Composizione percentuale della raccolta diretta**

Voci	31-12-2016 % sul totale	31-12-2015 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	71,52%	63,38%	8,14%
Pronti contro termine passivi		0,12%	(0,12)%
Obbligazioni	26,41%	31,50%	(5,09)%
Certificati di deposito	0,74%	1,08%	(0,34)%
Depositi vincolati	1,33%	3,93%	(2,60)%
Altri debiti - di cui:			
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

**La raccolta indiretta da clientela**

Raccolta indiretta da clientela (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e SICAV	101.790	98.700	3.090	3,13
Gestioni patrimoniali mobiliari	5.123	2.252	2.871	127,49
Polizze assicurative e fondi pensione				
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>106.913</b>	<b>100.952</b>	<b>5.961</b>	<b>5,91</b>
Titoli a custodia e amministrazione	122.954	138.175	(15.221)	(11,016)
<b>Totale risparmio amministrato</b>	<b>122.954</b>	<b>138.175</b>	<b>(15.221)</b>	<b>(11,016)</b>
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>229.867</b>	<b>239.127</b>	<b>(9.260)</b>	<b>(3,87)</b>

La raccolta indiretta a valori di bilancio è pari a 229,87 milioni di euro, in decremento rispetto ai numeri dell'esercizio precedente. All'interno dell'aggregato si riscontra una crescita dei fondi comuni d'investimento a scapito dei titoli a custodia e amministrazione.

## Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 474,56 milioni di euro, con una dinamica in aumento del 4,11% su fine 2015; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha influito negativamente sulla domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. All'interno dell'aggregato dei crediti verso clientela, infatti, si riscontra un incremento dei mutui del 5,27% e degli altri finanziamenti dell'11,43%, mentre risultano in contrazione le altre componenti.

Sul fronte dell'offerta – dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

Impieghi (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	50.618	53.398	(2.779)	(5,21)
Mutui	387.818	368.391	19.427	5,27
Altri finanziamenti	20.813	18.679	2.134	11,43
Attività deteriorate	14.543	15.342	(800)	(5,21)
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>473.792</b>	<b>455.810</b>	<b>17.983</b>	<b>3,95</b>
Titoli di debito	768		768	
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>474.560</b>	<b>455.810</b>	<b>18.751</b>	<b>4,11</b>

## Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi	31-12-2016	31-12-2015	Variazione %
Conti correnti	10,67%	11,72%	(1,05)%
Mutui	81,72%	80,82%	0,90%
Altri finanziamenti	4,39%	4,10%	0,29%
Crediti rappresentati da titoli	0,16%		0,16%
Attività deteriorate	3,06%	3,37%	(0,30)%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

## Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

Voci (importi in euro)	Valori al 31-12-2016	Valori al 31-12-2015	Variazione	%
Crediti deteriorati lordi	30.016.351	29.880.875	135.476	0,45
% su totale crediti lordi	6,11%	6,33%		
Rettifiche di valore	15.473.778	14.538.465	935.313	6,43
% copertura	51,6%	48,7%		
Esposizione netta	14.542.573	15.342.409	(799.836)	(5,21)
% su totale crediti netti	3,07%	3,37%		
Sofferenze esposizione lorda	14.132.065	13.712.841	419.224	3,06
% su totale crediti lordi	2,88%	2,91%		
Rettifiche di valore	8.758.842	8.137.426	621.416	7,64
% copertura	62,0%	59,3%		
Sofferenze esposizione netta	5.373.223	5.575.415	(202.192)	(3,63)
% su totale crediti netti	1,13%	1,22%		
di cui:				
Sofferenze forborne lorde	947.878	742.611	205.267	27,64
Rettifiche di valore su forborne	503.699	407.666	96.032	23,56
% copertura forborne	53,14	54,90%		
Inadempienze probabili esposizione lorda	15.847.656	15.305.410	542.246	3,54
% su totale crediti lordi	3,23%	3,24%		
Rettifiche di valore	6.706.159	6.221.763	484.396	7,79
% copertura	42,3%	40,7%		
Inadempienze probabili esposizione netta	9.141.497	9.083.647	57.850	0,64
% su totale crediti netti	1,93%	1,99%		
di cui:				
Inadempienze probabili forborne lorde	7.789.725	5.699.887	2.089.838	36,66
Rettifiche di valore su forborne	3.492.987	2.400.040	1.092.947	45,54
% copertura forborne	44,84%	42,11%		
Esposizioni scadute lorde	36.630	862.623	(825.994)	(95,75)
% su totale crediti lordi	0,01%	0,18%		
Rettifiche di valore	8.777	179.276	(170.499)	(95,10)
% copertura	24,0%	20,8%		
Esposizioni scadute nette	27.853	683.347	(655.494)	(95,92)
% su totale crediti netti	0,01%	0,15%		
di cui:				
Esposizioni scadute forborne lorde				
Rettifiche di valore su forborne				
% copertura forborne				
Crediti in bonis lordi*	460.880.658	441.987.382	18.893.276	4,27
% su totale crediti lordi	93,89%	93,67%		
Rettifiche di valore	1.630.848	1.519.997	110.851	7,29
% copertura	0,35%	0,34%		
Esposizione netta	459.249.810	440.467.386	18.782.425	4,26
% su totale crediti netti	96,93%	96,63%		
di cui:				
Bonis forborne lordi	3.462.065	2.680.685	781.380	
Rettifiche di valore su forborne	84.117	64.933	19.184	
% copertura forborne	2,43%	2,42%		
Crediti lordi	490.897.009	471.868.257	19.028.752	4,03
Rettifiche di valore	17.104.626	16.058.462	1.046.164	6,51
% copertura	3,48%	3,40%		
Esposizione netta	473.792.384	455.809.795	17.982.588	3,95

\* I crediti in bonis lordi non includono i titoli L&R per 768 mila euro.



Al 31 dicembre 2016, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2015, un decremento in valore assoluto pari a 0,80 milioni di euro (-5,21%), con una diminuzione in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti di 0,30 punti percentuali, passando dal 3,37% del 31 dicembre 2015 al 3,07% del 31 dicembre 2016.

All'interno dell'aggregato si evidenziano i seguenti scostamenti: le sofferenze sono in decremento del 3,63%, le inadempienze probabili crescono dello 0,64% e le esposizione scadute diminuiscono del 95,92%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 48,7% del 31 dicembre 2015 al 51,6% del 31 dicembre 2016.

Per quanto concerne i crediti *in bonis*, il livello di copertura è passato dallo 0,34% del 31 dicembre 2015 allo 0,35% del 31 dicembre 2016.

In tale ambito, si evidenzia che ai crediti forborne performing è stata applicata una percentuale di svalutazione più alta rispetto agli altri crediti *in bonis*, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca di tali posizioni, e pari al 2,09%.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa, hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,58% dell'esercizio precedente allo 0,29% del 31 dicembre 2016. Tale decremento risente in particolare della diminuzione delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 1,30 milioni.

## Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31-12-2016 %	31-12-2015 %
Primi 10	5,233	5,255
Primi 20	9,126	9,436
Primi 30	12,594	13,146
Primi 50	17,998	18,648

Dalla tabella su esposta risulta a fine esercizio, sui primi 50 clienti/gruppi, una riduzione della concentrazione degli impieghi per cassa.

Si evidenziano 4 posizioni che alla data del 31 dicembre 2016 rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a 240 milioni di euro di nominale e 36 milioni di euro di ponderato. Le posizioni sono costituite da due rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie, dal Ministero del Tesoro Italiano e dal Ministero del Tesoro Spagnolo.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 7,32 milioni di euro e a 3,62 milioni di euro.

## La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:

Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	%
Crediti verso banche	19.220	35.791	(16.571)	(46,30)
Debiti verso banche	55.101	27.104	27.997	103,29
<b>Totale posizione netta</b>	<b>(35.881)</b>	<b>8.687</b>	<b>(44.568)</b>	<b>(513,04)</b>

Al 31 dicembre 2016 la posizione interbancaria netta si presentava a debito per 35,88 milioni di euro contro un credito netto al 31/12/2015 pari a 8,68 milioni di euro.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 55.006 mila euro, garantite da titoli, nell'ambito delle aste (TLTRO II) proposte dalla BCE.

La provvista generata tramite le operazioni di rifinanziamento, per la parte non destinata ai crediti verso clientela, è stata indirizzata al rafforzamento della posizione di tesoreria.

Attività finanziarie (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.373	448	2.925	652,90
Attività finanziarie disponibili per la vendita	238.903	185.115	53.788	29,06
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>242.276</b>	<b>185.563</b>	<b>56.713</b>	<b>30,56</b>

I titoli di Stato rappresentano l'84% dell'intero portafoglio con 203,54 milioni di euro di stock presenti nei portafogli AFS e HFT.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 59,54% del portafoglio ed i titoli a tasso fisso il 38,63%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

Inoltre la Banca ha effettuato, alla data di Bilancio, un'attenta analisi sulle attività finanziarie disponibili per la vendita al fine di individuare elementi oggettivi di *impairment* tali da comportare svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Dall'analisi effettuata non sono emersi elementi oggettivi di *impairment* riferibili ai titoli classificati in tale categoria.

## Derivati di copertura

Derivati esposizione netta (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati di copertura positivi (su mutui)	110		110	100,00
Derivati di copertura negativi (su mutui)	183	158	25	15,82
<b>Totale derivati netti</b>	<b>(73)</b>	<b>(158)</b>	<b>85</b>	<b>(53,80)</b>

I derivati posti in essere dalla banca si riferiscono a operazioni di copertura sul rischio tasso di interesse su crediti.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazione avverse di fair value dovute al rischio di tasso d'interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo "interest rate swap" e riguardano sia coperture di natura specifica (microhedging) che coperture di natura generica (macrohedging).

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

## Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	9.519	9.844	(325)	(3,31)
Attività immateriali	10	13	(3)	(24,77)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>9.529</b>	<b>9.857</b>	<b>(328)</b>	<b>(3,34)</b>

Nel corso dell'esercizio le variazioni più significative intervenute sull'attività materiali sono le seguenti: aumenti:

- macchinari e attrezzature, elettriche e meccaniche, per 25 mila euro;
- macchine elettroniche per 19 mila euro;
- impianti di allarme per 10 mila euro.

Diminuzioni:

- ammortamenti su attività materiali per 386 mila euro.

## Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci (importi in migliaia di euro)	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali				
2. Altri fondi per rischi e oneri	952	500	452	90,40
2.1 controversie legali	603	198	405	204,94
2.2 oneri per il personale	226	236	(10)	(4,04)
2.3 altri	123	66	57	85,40
<b>Totale</b>	<b>952</b>	<b>500</b>	<b>452</b>	<b>90,40</b>

La voce 2.1 controversie legali è costituita da cause passive verso clientela.

La voce 2.2 oneri per il personale è composta dall'onere finanziario che la banca dovrà sostenere negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La voce 2.3 altri fondi è composta dal fondo di beneficenza.

## Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò, a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza via più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a 60,32 milioni di euro, che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta incrementato del 3,89% ed è così suddiviso:

Voci in euro	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	1.832.850	1.831.145	1.705	0,09
Sovrapprezzi di emissione	476.992	450.137	26.855	5,97
Riserve	52.619.447	48.774.139	3.845.308	7,88
Riserve da valutazione	1.751.887	2.778.150	(1.026.263)	(36,94)
Utile (perdita) di esercizio	3.638.837	4.229.578	(590.741)	(13,97)
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>60.320.013</b>	<b>58.063.149</b>	<b>2.256.864</b>	<b>3,89</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 0,53 milioni di euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,40 milioni di euro e la riserva da valutazione per utili e perdite attuariali IAS 19 di euro – 174 mila.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci	31-12-2016			31-12-2015		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	915	(387)	528	1.705	(184)	1.521
Titoli di capitale o quote OICR						
<b>Totale</b>	<b>915</b>	<b>(387)</b>	<b>528</b>	<b>1.705</b>	<b>(184)</b>	<b>1.521</b>

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di 0,99 milioni di euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile alle variazioni di fair value e al realizzo dei titoli di debito in portafoglio e, in particolare, dei titoli di Stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, non rilevate nelle "riserve da valutazione", e all'applicazione del principio contabile IAS 19.

## I principali indicatori dell'operatività

Si riporta, di seguito, un confronto con l'esercizio precedente, per quanto riguarda i principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

	2016	2015
<b>Patrimonio / Raccolta</b>	9,56%	9,67%
<b>Patrimonio / Impieghi</b>	12,73%	12,74%
<b>Sofferenze lorde / Patrimonio</b>	23,43%	23,62%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 59,16 milioni euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 59,16 milioni euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a zero.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 59,16 milioni di euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono salite da 351 milioni a 353 milioni, meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 4,11% rispetto allo scorso anno, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

In data 22/09/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 50 mila euro.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 16,77%, un Tier 1 ratio del 16,77%, nonché un Total capital ratio pari al 16,77%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi, alla modesta crescita delle attività di rischio rapportate all'incremento dei fondi propri a seguito dell'attribuzione del risultato d'esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2016 si attesta a 30,94 milioni di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1, oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,50%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,40%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,90%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

## 2.2 I risultati economici del periodo 2016

### I proventi operativi – Il margine di interesse

Margine di interesse	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.134.737	17.003.385	(2.868.648)	(16,87)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.502.503)	(5.336.777)	1.834.274	34,37
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>10.632.234</b>	<b>11.666.608</b>	<b>(1.034.374)</b>	<b>(8,87)</b>

Il margine di interesse, al 31/12/2016, si è attestato a 10,63 milioni di euro, registrando un decremento di 1,03 milioni di euro (-8,87% rispetto all'esercizio precedente); tale risultato è riconducibile ad un peggioramento della forbice creditizia sui tassi d'interesse.

Gli interessi attivi sono diminuiti del 16,87% pari a 2,87 milioni di euro. In tale ambito la redditività del portafoglio titoli ha registrato una diminuzione pari a 843 mila euro (-32,71%); per quanto attiene gli interessi su crediti verso clientela si è registrato un decremento di 1,32 milioni di euro (-10,10%); gli interessi da banche hanno registrato un incremento di 99 mila euro (+17,74%).

Gli interessi passivi segnano un decremento del 34,37% pari a 1,83 milioni di euro, correlato alla diminuzione dei tassi sulle forme di raccolta diretta. Più nel dettaglio:

- gli interessi verso banche registrano un decremento di 384 mila euro (-90,99%)
- gli interessi su conti correnti, depositi a risparmio e depositi vincolati segnano un decremento di 902 mila euro (-43,32%)
- gli interessi su titoli scendono di 599 mila euro (-21,78%).

**Margine di intermediazione**

Voce di bilancio		31-12-2016	31-12-2015	Var. assoluta	Variazione %
30.	Margine di interesse	10.632.234	11.666.608	(1.034.374)	(8,66)
40.	Commissioni attive	6.729.329	6.644.398	84.931	1,28
50.	Commissioni passive	(968.054)	(1.020.071)	52.017	(5,10)
60.	Commissioni nette	5.761.275	5.624.327	136.948	2,44
70.	Dividendi e proventi simili	64.838	65.561	(723)	(1,10)
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	25.920	(543.350)	569.270	(104,77)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(78.821)	35.738	(114.559)	(320,55)
100.	Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	2.452.715	4.608.366	(2.155.651)	(46,78)
a)	crediti		147.926	(147.926)	(100,00)
b)	attività disponibili per la vendita	2.377.938	4.396.023	(2.018.085)	(45,91)
c)	attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d)	passività finanziarie	74.777	64.417	10.359	16,08
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value				
	Margine dell'attività finanziaria	2.464.652	4.166.316	(1.701.664)	(40,84)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>18.858.161</b>	<b>21.457.250</b>	<b>(2.599.089)</b>	<b>(12,11)</b>

Il margine di intermediazione si è attestato a 18,85 milioni di euro, con un decremento di 2,59 milioni di euro pari al 12,11% in meno rispetto al 31/12/2015.

Più in dettaglio:

- le commissioni attive registrano un incremento di 85 mila euro (+1,28%); all'interno delle stesse si evidenzia una contrazione delle commissioni raccolta ordini per 69 mila euro, mentre risultano in crescita le commissioni di distribuzione di servizi di terzi per 194 mila euro;
- le commissioni passive decrescono di 52 mila euro (-5,10%), all'interno delle stesse si evidenzia una sostanziale stabilità, ad eccezione della diminuzione, per 50 mila euro sulle commissioni per servizi di incasso e pagamento;
- i dividendi e proventi simili diminuiscono di 0,72 mila euro (-1,10%);
- il risultato netto dell'attività di negoziazione segna un incremento di 569 mila euro da attribuire a minori perdite e maggiori utili realizzati nel corso dell'esercizio;
- il risultato netto dell'attività di copertura segna un decremento di 115 mila euro (-320,55%), il dato è costituito dai risultati delle valutazioni dei derivati di copertura e dalle valutazioni delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura;
- utili da cessioni o riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie segnano un decremento di 2,15 milioni di euro (-46,78%), da attribuire in particolar modo a minori utili realizzati nell'esercizio sul portafoglio titoli AFS.

## Il risultato netto della gestione finanziaria

Voci		31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
120.	Margine di intermediazione	18.858.161	21.457.250	(2.599.089)	(12,11)
130.	Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	(1.441.426)	(3.203.610)	1.762.184	(55,01)
a)	crediti	(1.429.659)	(2.733.848)	1.304.189	(47,71)
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita				
c)	attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d)	altre operazioni finanziarie	(11.767)	(469.762)	457.995	(97,50)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>17.416.735</b>	<b>18.253.640</b>	<b>(836.905)</b>	<b>(4,59)</b>

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 17,42 milioni di euro, in peggioramento rispetto al 2015. La voce è composta dal margine di intermediazione meno le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che, a fine esercizio, ammontano ad euro 1,43 milioni, risultando in decremento rispetto all'esercizio precedente per euro 1,30 milioni (-47,71%), a seguito del modesto incremento dei crediti deteriorati.

Dal margine di intermediazione viene, inoltre, sottratta la voce "rettifiche di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie" che si riferisce agli oneri connessi agli interventi verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per le BCC in crisi.

## I costi operativi e utili e perdite da cessione investimenti

Voci		31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
150.	Spese amministrative	(14.656.611)	(15.643.826)	987.215	(6,31)
a)	spese per il personale	(8.171.719)	(8.592.447)	420.728	(4,90)
b)	altre spese amministrative	(6.484.892)	(7.051.379)	566.488	(8,03)
160.	Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	(404.968)	(113.610)	(291.358)	256,45
170.	Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	(386.088)	(398.674)	12.586	(3,16)
180.	Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	(3.211)	(2.256)	(954)	42,30
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.276.144	2.859.172	(583.028)	(20,39)
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(13.174.734)</b>	<b>(13.299.194)</b>	<b>124.460</b>	<b>(0,94)</b>

I costi operativi sono pari ad euro 13,17 milioni, con un decremento di 124 mila euro pari allo 0,94%.

In particolare:

- le spese del personale ammontano ad euro 8,17 milioni e fanno registrare un decremento del 4,90% (-421 mila euro) determinato da minori costi relativi al premio di risultato e da una modesta contrazione della base occupazionale;
- le altre spese amministrative sono pari a euro 6,48 milioni ed hanno subito un decremento, nel corso dell'anno, dell'8,03% (566 mila euro). All'interno delle stesse la maggiore variazione si registra nel comparto delle imposte indirette "altre imposte", con una diminuzione di 190 mila euro dovuti principalmente a minori contributi versati a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale per le banche in crisi rispetto all'esercizio precedente.

Per ulteriori dettagli sulle variazioni delle spese amministrative si fa rimando alla Nota Integrativa parte C, 9.5 altre spese amministrative composizione.

Le altre voci che confluiscono nei costi operativi hanno registrato le seguenti variazioni:

- accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri: +291 mila euro per nuove cause legali sorte nell'esercizio;
- ammortamenti e rettifiche di valore su attività materiali e immateriali: -12 mila euro;
- altri oneri e proventi di gestione: -583 mila euro (-20,39%). Le voci che nel corso dell'esercizio hanno determinato i maggiori scostamenti sono le seguenti:

#### su oneri:

- minori oneri per transazioni su cause passive per 42 mila euro;
- minori altri oneri di gestione per 208 mila euro, in quanto nell'esercizio precedente tale voce ricomprendeva 220 mila euro quali oneri verso il Fondo di Risoluzione Europeo DGS.

#### su proventi:

- minori sopravvenienze non riconducibili a voce propria per 680 mila di euro, in quanto nell'esercizio 2015 erano stati incassati 990 mila euro sulla base di un accordo transattivo stipulato in esercizi precedenti, mentre nel 2016 lo stesso accordo ha permesso l'incasso di 345 mila euro.

Di seguito i rapporti relativi a:

- costi operativi/margine di interesse: 123,91% dal 113,99% del 2015;
- spese del personale/margine di intermediazione: 43,33% dal 40,04% del 2015;
- costi operativi/margine di intermediazione: 69,86% dal 61,98% del 2015.

## L'utile del periodo

In seguito alle sopra esposte dinamiche, l'utile d'esercizio, attestandosi a 3.638.837 euro, registra un decremento di 590.741 euro (-13,97%) rispetto all'esercizio precedente ed il rapporto utile d'esercizio/patrimonio (ROE) risulta pari al 6,42%, in decremento rispetto all'7,86% registrato nel 2015.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 606.684 euro in decremento di 119.730 euro rispetto all'esercizio precedente. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Voce di bilancio	31-12-2016	31-12-2015	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.245.521	4.955.992	(710.471)	(14,34)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(606.684)	(726.414)	119.730	16,48
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	3.638.837	4.229.578	(590.741)	(13,97)
<b>Utile/perdita dell'esercizio</b>	<b>3.638.837</b>	<b>4.229.578</b>	<b>(590.741)</b>	<b>(13,97)</b>



## Redditività complessiva

Ai sensi della revisione dello IAS 1, è stato introdotto il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile dell'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente le variazioni di attività e passività imputate direttamente a patrimonio netto).

Il risultato della redditività complessiva relativa all'esercizio 2016 ammonta a 2.612.574 euro.

### Indici economici, finanziari e di produttività

2016

2015

#### Indici di bilancio (%)

Impieghi a clientela / Totale attivo	62,13%	65,05%
Raccolta diretta con clientela / Totale attivo	82,73%	85,69%
Impieghi a clientela / Raccolta diretta clientela	75,10%	75,91%
Raccolta amministrata / Raccolta indiretta	53,49%	57,78%

#### Indici di redditività (%)

Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	6,42%	7,86%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,48%	0,60%
Costi operativi / Margine di intermediazione	69,86%	61,98%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	56,38%	54,37%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	30,55%	26,21%

#### Indici di rischiosità (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,13%	1,22%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con la clientela	61,98%	59,34%
Rettifiche su inadempienze probabili / Inadempienze probabili lorde	42,32%	40,65%

#### Indici di efficienza (%)

Spese amministrative / Margine di intermediazione	77,72%	72,91%
Costi / Ricavi (cost/income)	71,19%	65,98%

#### Indici di produttività (migliaia di euro)

Raccolta totale per dipendente	8.198	7.774
Impieghi a clientela per dipendente	4.512	4.220
Margine di intermediazione per dipendente	180	199
Costo medio del personale	75	77
Totale costi operativi per dipendente	125	123

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

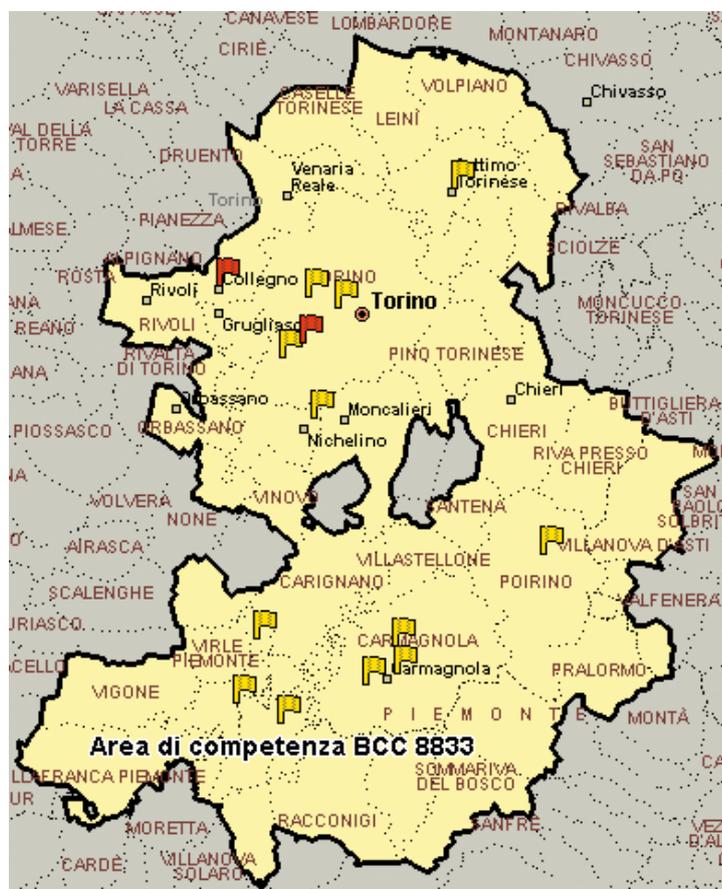
Il bacino di utenza della Banca può essere ricondotto a tre aree geografiche:

**L'AREA TORINESE:** comprende Torino e il suo immediato circondario caratterizzato dalla presenza della grande industria ma anche del suo indotto minore che rappresenta uno dei target di riferimento. Area caratterizzata da una quantità di popolazione estremamente elevata di tutti i settori che permette di realizzare buoni volumi. A quest'area fanno capo le filiali di Torino 1, Torino 2, Nichelino, Settimo Torinese, Torino 3 e Torino 4.

**L'AREA CARMAGNOLESE:** si colloca tra la provincia di Torino e Cuneo, caratterizzata da una agricoltura molto ricca e intensiva, unita ad un costante sviluppo della piccola industria, dell'artigianato, del settore immobiliare, il tutto confermato da un'espansione demografica importante. A quest'area fanno capo le filiali di Carmagnola, San Bernardo, Salsasio, Casalgrasso, Poirino, Pancalieri ed Osasio.

**L'AREA FOSSANESE:** parte settentrionale della provincia di Cuneo, caratterizzata dalla prevalenza della vocazione agricola su quella industriale. Non è però da trascurare l'importanza della piccola e media impresa presente sul territorio. A quest'area fanno capo le filiali di Sant'Albano Stura, Trinità, Montanera, Murazzo, Castelletto Stura e Fossano.

Il territorio della Banca copre, dunque, comuni situati nelle province di Torino, Cuneo ed Asti. Le cartine seguenti evidenziano la dislocazione geografica dei comuni nei quali la banca è insediata con una propria unità e dei comuni limitrofi ove è estesa la competenza territoriale.



L'analisi territoriale è considerata un'esigenza imprescindibile per il consolidamento e lo sviluppo della Banca nel futuro immediato e di più lungo periodo.

La distribuzione dei prodotti della Banca avviene tramite la seguente rete:

## LA RETE TERRITORIALE

### Sportelli a piena operatività:

SANT'ALBANO STURA (CN)	Via Vallauri, 24	Sede Legale
TORINO	Corso Vittorio Emanuele II, 189	Sede Distaccata
TRINITÀ (CN)	Piazza Umberto I, 7	Filiale
MONTANERA (CN)	Via Roma, 10	Filiale
MURAZZO - FOSSANO (CN)	Via Fraz. Murazzo, 193	Filiale
CASTELLETTO STURA (CN)	Via Vittorio Veneto, 1	Filiale
FOSSANO (CN)	Viale Regina Elena, 116A	Filiale
CASALGRASSO (CN)	Via Torino, 34	Filiale
SAN BERNARDO DI CARMAGNOLA (TO)	Via del Porto, 188	Filiale
POIRINO (TO)	Via Amaretti, 8	Filiale
CARMAGNOLA (TO)	Via Dante, 8	Filiale
OSASIO (TO)	Piazza Castello, 10	Filiale
PANCALIERI (TO)	Piazza Vittorio Emanuele II, 10	Filiale
TORINO	Corso Orbassano, 128	Filiale
SALSASIO DI CARMAGNOLA (TO)	Via Chieri, 31	Sede Amministrativa
NICHELINO (TO)	Via Torino, 45	Filiale
SETTIMO TORINESE (TO)	Via Mazzini, 17	Filiale
TORINO	Corso Matteotti, 19	Filiale
TORINO	Piazza Gran Madre di Dio, 2	Filiale

### Sportelli automatici dislocati presso filiali e distaccati

- Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM tranne la filiale di Montanera, Nichelino e Torino quattro.
- La filiale di Torino di Corso Orbassano è dotata di un ATM EVOLUTO che consente prelievi e versamenti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

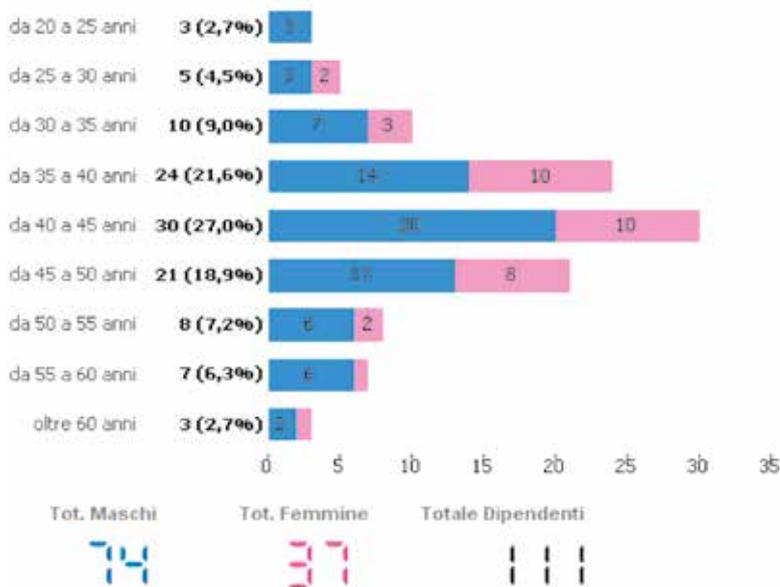
## Le Risorse Umane

La Banca alla data del 31/12/2016 consta di 111 dipendenti così suddivisi:

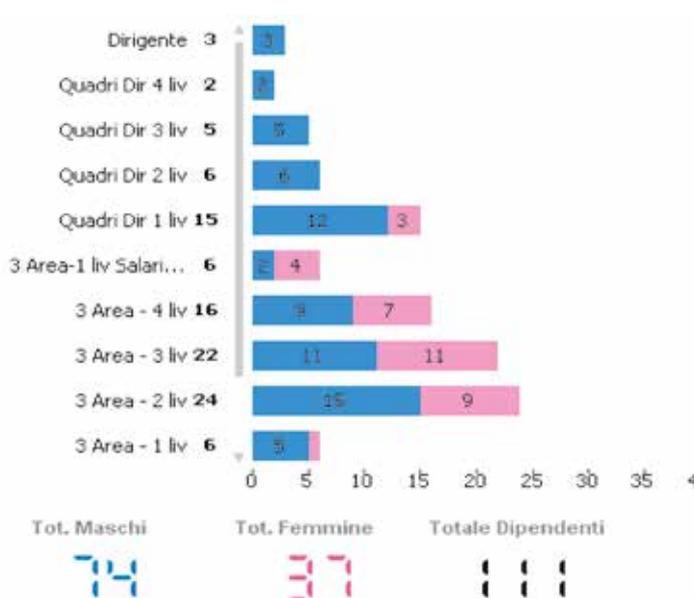
### Composizione forza lavoro al 31 dicembre 2016



### Età – Numero dipendenti



### Qualifica – Numero dipendenti



Il personale Impiegatizio è composto da 74 dipendenti di cui:

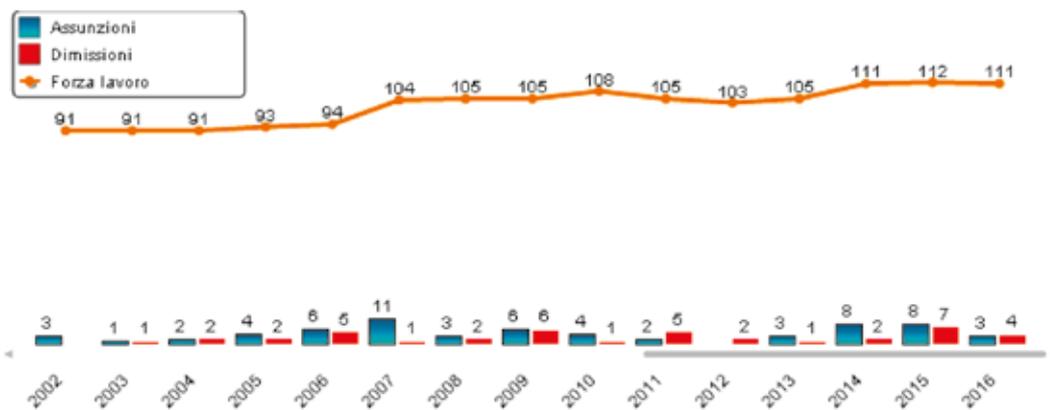
- 1 risorsa impegnata a tempo pieno in attività sindacale (Dirigente Sindacale Nazionale);
- 10 risorse in contratto *part-time* (di cui 4 negli uffici centrali e 6 in filiale);
- 3 risorse con contratto a tempo determinato.

Nella composizione dell'organico vengono costantemente ottemperati gli obblighi di legge riguardo al collocamento obbligatorio.

Nel corso dell'anno si sono avvicinati trasferimenti di personale e modifiche delle mansioni attribuite. Le sostituzioni hanno permesso l'attribuzione di nuovi incarichi interessando anche le figure dei Responsabili e dei Vice Responsabili offrendo così l'opportunità di una crescita professionale.

Il numero di dipendenti in forza si è stabilizzato negli ultimi anni in virtù di una ottimizzazione delle risorse interne che ha permesso il raggiungimento di un adeguato equilibrio dell'organico aziendale.

### Andamento Forza Lavoro



### Sistema Incentivante

La Banca adotta un sistema incentivante, in coerenza con le proprie politiche assembleari in materia di remunerazione ed incentivazione del personale dipendente.

Il sistema incentivante, distinto ed ulteriore rispetto all'erogazione prevista dalla contrattazione collettiva (c.d. Premio di Risultato) è improntato ad obiettivi di sviluppo commerciale da perseguire assicurando correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché alla promozione dei valori del Credito Cooperativo.

Si rivolge a tutto il personale dipendente seppur con l'assegnazione di obiettivi diversi a seconda del ruolo/funzione a cui attende. Esso viene costruito in stretta sinergia con la definizione dei budgets annuali che declinano operativamente le linee di sviluppo della Banca approvate dall'Organo con funzione di supervisione strategica nell'ambito del piano strategico triennale.

Il riconoscimento del premio, è subordinando in ogni caso al raggiungimento di un utile di esercizio e alla previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese.

In generale, il sistema incentivante si ispira ai seguenti principi:

- promozione del rispetto della legge e disincentivazione di qualsiasi violazione;
- coerenza con gli obiettivi strategici della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- prevenzione di eventuali situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivazione, nelle funzioni a ciò deputate, dell'attività di controllo;
- attrazione e mantenimento in azienda di soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- incentivazione di comportamenti improntati alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- stimolo per la singola Unità operativa a fornire il massimo contributo alla creazione del Valore per la Banca ed alla soddisfazione dei bisogni del cliente;
- assegnazione di obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione e di altri più trasversali e relativi ad attività comuni che rafforzino lo spirito di squadra e di cooperazione di tutto il personale;
- attenzione all'economicità della gestione della singola Unità operativa ed alla qualità del servizio offerto sia al cliente esterno che a quello interno;
- valorizzazione del risultato di insieme della Banca.

Attraverso tale sistema incentivante la Banca intende pertanto riconoscere lo sforzo, in termini di maggiore efficienza, effettuato da tutto il personale che consente di raggiungere risultati particolarmente sfidanti.

### Sistema Premiante

Il sistema premiante è costituito dai premi, non premi (ovvero dei premi non dati) e delle sanzioni, che vengono erogati alle singole risorse in funzione delle prestazioni professionali individualmente raggiunte.

I riconoscimenti costituiscono eventuali ulteriori erogazioni di carattere discrezionale e non continuativo connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza e possono riguardare, ad esempio, premi di tipo gerarchico o funzionale (es. avanzamenti di grado, attribuzione di funzione o responsabilità), premi di tipo retributivo (es. corresponsione di gratifiche una tantum), premi di tipo professionale (es. conferimento di incarichi di responsabilità, possibilità di svolgere formazione o aggiornamento specialistici così da ampliare le proprie competenze professionali).

La Banca ha adottato un sistema di Valutazione delle Prestazioni che ha come obiettivo il miglioramento nella gestione delle risorse umane e, quindi, dei risultati complessivi, attraverso la definizione dei risultati attesi a livello individuale e il successivo processo di verifica dei livelli conseguiti.

I principali vantaggi offerti dal sistema di valutazione possono essere così sintetizzati:

Per la Banca:

- raccogliere e tenere aggiornate le informazioni sul patrimonio umano di cui dispone;
- conoscere il contributo prestato da tutti i collaboratori al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici;
- responsabilizzare tutto il personale sugli obiettivi aziendali da raggiungere;
- orientare e valorizzare la prestazione di ogni persona all'interno della Banca;
- identificare percorsi formativi per lo sviluppo professionale delle singole persone.

Per i Responsabili delle Unità Organizzative (Valutatori):

- esercizio delle funzioni di coordinamento, guida e sviluppo dei collaboratori;
- confronto costante con i collaboratori approfondendone la conoscenza e migliorando, di conseguenza, l'efficienza complessiva della propria unità organizzativa, attraverso un impiego più efficace e razionale delle persone;
- miglioramento del rapporto con i propri collaboratori, prevenendo o elaborando eventuali incomprensioni e conflitti.

Per i Dipendenti (Valutati):

- confronto periodico con il proprio Responsabile sui problemi e sui possibili programmi di sviluppo dell'attività e della propria formazione;
- valutazione della propria prestazione secondo logiche trasparenti ed obiettive con individuazione delle aree di miglioramento e crescita professionale;
- documentazione certa della propria storia professionale.



Le informazioni raccolte sono utilizzate per attribuire al personale della Banca, attraverso un modello strutturato, dei riconoscimenti legati alla qualità e costanza della loro prestazione, con la finalità di ricompensare coloro che hanno fornito una performance qualitativamente superiore a quella normalmente attesa: in particolare gli elementi sui quali il modello di ricompensa è costruito sono proprio la qualità e la costanza di prestazione.

Sia il sistema incentivante sia il sistema premiante sono stati adottati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia ed in particolare delle Disposizioni della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 novembre 2013 (Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione") e delle politiche assembleari – approvate dall'assemblea generale ordinaria dei soci – che ne costituiscono declinazione ed attuazione all'interno della Banca.

### Attività formativa

La formazione rappresenta un incontro tra potenzialità, i bisogni dell'individuo e i bisogni della Banca.

Obiettivo generale della Banca è quello di promuovere, attraverso una cultura della formazione continua, interventi che si possano configurare in un percorso orientato ai comportamenti, che si sviluppi sul Codice Etico e su un qualificato corpo regolamentare interno per il consolidamento di una cultura aziendale basata sui valori dell'impresa, sulla conoscenza delle normative e dei rischi di non conformità, sulle conseguenze organizzative e sui costi per l'azienda che derivano da comportamenti non conformi.

**La formazione è obbligatoria e continua, documentata ed efficace.** Il percorso formativo, rivolto a tutto il personale della banca, assicura che la cultura di *compliance* sia presente dagli alti livelli della struttura fino a quelli operativi, ossia a partire dagli Amministratori, Sindaci e Alta Direzione, fino alle risorse neoassunte.

**Un'adeguata formazione costituisce il primo, intrinseco, presidio dei rischi** di *compliance* e di quelli legati a fenomeni di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo.

Nel 2016 l'attività formativa si è svolta sia sulla base del piano proposto dalla Federazione locale, sia attraverso corsi specialistici tenuti da consulenti esterni, oppure direttamente da personale della Banca.

La Banca ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze.

La formazione in aula e a distanza ha coinvolto circa l'90% del personale dipendente. Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (Antiriciclaggio, Trasparenza, Usura, comparto assicurativo, direttiva MiFid, procedure concorsuali e fallimentari, Nuove disposizioni di Vigilanza, *Compliance*, ecc.) e quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali.

Una specifica sessione di formazione è stata improntata alla costruzione di un team per accrescere nelle persone la collaborazione ed il senso di appartenenza, innescando un meccanismo virtuoso destinato al miglioramento globale della persona, del rapporto tra i colleghi e delle relazioni sia all'interno sia all'esterno del team.

Sono stati coinvolti i Responsabili delle singole unità organizzative con la finalità di migliorare le relazioni interpersonali tra i vari uffici e filiali, costruire un'unica squadra dove, attraverso una comunicazione facile e trasparente ogni componente si sentisse maggiormente responsabile delle performance aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge infine un particolare ringraziamento alla Direzione ed a tutto il personale della Banca per l'impegno e la professionalità profusi nell'esercizio delle proprie funzioni, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Azienda.

Il mondo del Credito cooperativo in particolare e il sistema economico più in generale, stanno vivendo un periodo di grande cambiamento. In tale ottica il Consiglio di amministrazione ritiene fondamentale che le persone che operano, a vario titolo, all'interno delle filiali e degli uffici, siano adeguatamente preparate ad accogliere, comprendere, stimolare, rassicurare la clientela e i Soci della banca ormai sempre più attenti ed esigenti.

## 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

**Sul piano organizzativo** il 2016 è stato un anno in cui si sono, innanzitutto, consolidate alcune scelte effettuate e di cui si erano poste le basi già negli anni precedenti quali:

- Sviluppo del servizio Bancassicurazione;
- Sviluppo del servizio *Corporate* sempre più strutturato, in funzione delle esigenze del mercato. Uno specifico "Team" opera alle dipendenze dell'area Crediti con 3 risorse, con preparazione e competenze in materia di piccole e medie imprese, crediti speciali ed estero; parallelamente è stata confermata l'attenzione al settore agricolo cui permane dedicata una risorsa adeguatamente formata e preparata;
- Conferma della struttura del sistema dei controlli interni articolata nelle seguenti funzioni indipendenti e in staff al Consiglio di Amministrazione:
  - *Risk Management*;
  - *Compliance*;
  - Antiriciclaggio.

Si è attuato, in particolare, un potenziamento del sistema dei controlli interni mediante l'assunzione di una specifica risorsa dedicata alla funzione di *Compliance* nell'ottica di garantire la presenza in banca di conoscenze approfondite e mirate negli ambiti su esposti che richiedono competenze tecnico-specialistiche sempre più elevate.

**Sotto il profilo della Regolamentazione interna**, nel corso del 2016, è stato completamente rivisto ed aggiornato il Regolamento Interno generale (principale presidio organizzativo della Banca), rendendolo completamente rispondente all'effettiva operatività e struttura organizzativa.

Nel regolamento viene definita, in modo dettagliato, l'articolazione della struttura organizzativa e funzionale della Banca e sono fissate le principali attribuzioni e responsabilità in capo agli organi sociali e alle unità organizzative, oltre le relazioni tra gli stessi.

Nella stesura si è tenuto conto del contesto esterno (l'ambiente politico, sociale, economico, istituzionale, tecnologico), delle risorse disponibili, sia in termini di personale, che di strumenti (tecnici e tecnologici), della *mission* e della strategia aziendale.

Negli ultimi mesi dell'anno è stato adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo (c.d. MOG) ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 che si sostanzia in un meccanismo per la prevenzione dei "reati 231" attraverso:

- l'individuazione delle attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal decreto;
- la previsione di protocolli, generali e specifici, diretti a prevenire la commissione – anche a titolo di concorso – dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e per i quali la società sia chiamata a rispondere a titolo di responsabilità amministrativa;
- l'individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- la previsione degli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;
- l'introduzione di un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Conseguentemente è stato aggiornato il Codice Etico della BCC ed istituito un apposito Organismo di Vigilanza (OdV) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo (art. 6, comma 1, lett. b), del citato Decreto 231/01) con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo", nonché di curarne il costante e tempestivo aggiornamento.

Sulla scorta di quanto indicato nelle *Disposizioni di Vigilanza per le banche* di Banca d'Italia, le funzioni dell'OdV sono state affidate al Collegio Sindacale della BCC.

L'estratto del MOG e il dispositivo del Codice Etico sono disponibili sul sito internet della BCC.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il **regolamento del RAF** e quello della **Funzione di Risk Management** per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del **rischio informatico** negli ambiti di pertinenza e, con riferimento al secondo documento dispositivo, adeguare i riferimenti in materia di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale alla luce della revisione dei riferimenti organizzativi e procedurali attinenti al processo del credito dianzi richiamata.



Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
- il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
- il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico e relativo piano di trattamento.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della Nota Integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni<sup>2</sup>. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti ed adeguati i relativi processi e la regolamentazione interna inerente l'argomento.

<sup>2</sup> Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa<sup>3</sup> introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

Sono state adeguate le "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

**Sotto l'aspetto più operativo/procedurale** nel corso del 2016 sono stati effettuati i seguenti interventi:

- Attivazione del nuovo sportello di vendita, con lo strumento del Catalogo Prodotti integrato nel sistema informativo Gesbank;
- Avvio del nuovo CRM (Customer Relationship Manager) integrato nel sistema informativo Gesbank;
- Razionalizzazione presso le filiali e presso gli uffici centrali dei controlli;
- Massima attenzione e priorità al rispetto della normativa in materia di adeguata verifica e conoscenza della clientela anche mediante l'utilizzo del nuovo applicativo Netech;
- Adeguamento alle nuove procedure previste in materia di crediti quali:
  - corretta classificazione delle posizioni in esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, esposizioni oggetto di concessione, sofferenze;
  - adeguamento alla normativa in materia di trasparenza nei confronti del consumatore con particolare riferimento al credito immobiliare (MCD). Infatti tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-*undecies* e 120-*duodecies*, capo I-*bis*, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive – MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali;
  - valutazione immobili posti a garanzia per le quali le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione – nel continuo – del valore degli stessi. La Banca ha pertanto definito e adottato le **politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni**, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti. Le citate politiche disciplinano:
    1. gli **standard di riferimento** per la valutazione degli immobili;
    2. i **requisiti di professionalità e indipendenza dei periti**, nonché i **criteri di selezione** degli stessi;
    3. la **sorveglianza** e la **valutazione** degli immobili del valore degli immobili;
    4. i **flussi informativi** verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.
- Adeguamento ai nuovi **obblighi segnaletici** finalizzati alla raccolta di dati **di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso;**

<sup>3</sup> Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.



- Trasferimento di parte dell'esternalizzazione relativa all'Archiviazione documentale (definita come Funzione Operativa Importante): in particolare il servizio di conservazione a norma, precedentemente svolto dalla Servizi Bancari Associati, è stato trasferito presso ARUBA PEC SPA;
- Adeguamento al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 343 del 3/10/2016 in attuazione dell'art. 120 del TUB in merito alle modalità ed ai criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancari;
- Ampliamento del progetto di archiviazione ottica includendo tutta la principale documentazione contrattuale;
- Modifica del processo di acquisizione della data certa sulla contrattualistica inerente gli affidamenti e le garanzie;
- Adeguamento di processi e procedure agli Orientamenti EBA in tema di sicurezza dei pagamenti via internet (recepti dal 16° agg. circ. 285/13) con particolare attenzione all'attivazione su tutte le utenze di forme di "strong authentication".

## 5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La banca svolge il proprio ruolo attivo nel promuovere la ricerca e lo sviluppo, sia in campo operativo sia in ambito commerciale, partecipando con i propri collaboratori a gruppi tecnici di lavoro e corsi di formazione specifici.

Particolare attenzione è stata posta nei confronti delle esigenze della clientela, anche in ambito commerciale. Oltre ai prodotti bancari standard infatti si è potenziata notevolmente l'offerta assicurativa, con la predisposizione di un ufficio dedicato a supporto delle filiali per la vendita dei prodotti e per fornire una assistenza mirata e completa a soci e clienti.

L'utilizzo del CRM (*Customer Relationship Management*) come strumento di lavoro nell'attività commerciale ha permesso alla Banca una sempre più attenta gestione dei servizi offerti.

Tale procedura, mediante un'attenta e puntuale segmentazione della clientela ai fini commerciali permette un miglior presidio del rischio reputazionale collegato alla normativa Trasparenza/tutela del consumatore.

È stata confermata la campagna commerciale per i clienti che accreditano il proprio stipendio o la propria pensione, con l'iniziativa denominata "BCC Compliments", per cui vengono destinati 40 euro di *Ticket Compliments Top Premium*.

Nel corso dell'anno sono stati utilizzati diverse forme di comunicazione, sia cartacee che online. Si è affiancato a forme pubblicitarie tradizionali, quali giornali e affissioni, una comunicazione online mirata, attraverso campagne di advertising sui *social network (Facebook)* e l'utilizzo dell'email marketing per informare la clientela su novità di prodotti e di servizi offerti.

Sono state inoltre proposte soluzioni di diversificazione del risparmio e di gestione di forme di pensione e previdenza integrativa, attraverso la competenza e la consulenza fornita dall'ufficio Private.

## 6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) – esternalizzata alla Federazione locale;
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*) – parzialmente esternalizzata alla Federazione locale;
- Funzione Antiriciclaggio – parzialmente esternalizzata alla Federazione locale.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare e ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I criteri di remunerazione del personale appartenente alle funzioni di controllo sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza, ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto, sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di controllo dei rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;

- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie, od opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione, alla UIF, dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza ed i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

## Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Nel corso dell'esercizio 2016 la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.Lgs. 231/01, art. 25-*octies*), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.Lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

## Presidi specialistici di Compliance

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici, con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione / valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti tesi ad assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza ed assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale ed alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;

- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti, di cui venga a conoscenza, che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile interno della Funzione *Compliance* esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza, affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette, individuato dalla Banca nel proprio Legale Rappresentante:

- non ha responsabilità dirette in aree operative, né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree;
- ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali ed alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo;
- intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità;
- può acquisire, nel processo di valutazione delle operazioni sospette, informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

## La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

## La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. In un'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, la funzione è collocata all'interno della Funzione ICT.

## Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale che:

- sovrintende alla verifica sul rispetto della regolamentazione interna e sulla sua corretta applicazione, formulando, se del caso, proposte per la rimozione delle anomalie rilevate;
- garantisce un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea, verificando altresì l'adeguatezza dei controlli automatici incorporati nei sistemi informativi (ad es. esistenza di blocchi procedurali, coerenza profili abilitativi);
- collabora con le altre funzioni di controllo attraverso:
  - interventi ispettivi di tipo ordinario (di propria iniziativa, in base al piano di lavoro annuale) e straordinario (espressamente richiesti dal Collegio Sindacale, se del caso, su indicazione del CdA o su specifica richiesta dei responsabili delle altre Funzioni aziendali di Controllo, assicurandone tempestivo rapporto agli stessi);
  - esecuzione di attività operative (es. estrazioni ed elaborazione di dati da sistema informativo, verifiche comportamentali, ecc.) a supporto delle Funzioni aziendali di Controllo;
- sovrintende alle verifiche nel continuo, ex post, in materia di servizi finanziari e Market Abuse, riportando su di esse al responsabile Compliance;
- assiste il Collegio sindacale nelle verifiche periodiche dallo stesso effettuate;
- assiste l'Internal Audit esternalizzato negli interventi di verifica presso la Sede e le Filiali, rappresentando il collegamento con l'Amministratore incaricato quale Referente interno della Funzione I.A. esternalizzata.

L'attività inerente la verifica, presso la rete di Filiali, della correttezza operativa, del rispetto dei poteri delegati e dell'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti, è stata esternalizzata al Servizio di *Internal Audit* presso la Federazione locale.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione, non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo, del proprio sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali i servizi di *back office* e le valutazioni degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, consentita dalle disposizioni di vigilanza, di esternalizzare la Funzione *Internal Audit* e, in parte, le Funzioni *Compliance* ed Antiriciclaggio presso la Federazione locale, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito

Cooperativo, nonché la conformità ed aderenza alle migliori pratiche della professione ed ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione locale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli Organi della stessa. Gli accordi di esternalizzazione delle Funzioni di *Internal Audit*, *Compliance* ed Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* esternalizzata ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione ed allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* ed al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella Parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, al fine dell'individuazione di eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano operativo annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Framework. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio di non conformità, rischio di capitale, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi ed ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*Risk Management*, *Compliance*, Antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di *Risk Management*, ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio e quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati agli Organi aziendali, alla Direzione Generale, alle altre funzioni aziendali di controllo ed alle funzioni operative.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *Audit*, nel corso del 2016, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- **di Mercato:** Finanza, BancAssicurazione;
- **di Governo:** Pianificazione strategica e Operativa, Politiche di remunerazione, ICAAP e gestione liquidità;
- **Infrastrutturali:** Operatività di filiale, Gestione contante, Sistemi informativi (revisione profili accesso), Processi contabili, Back-Office attività esternalizzate (incassi e pagamenti, segnalazioni di vigilanza, tesoreria enti, finanza);
- **Normativi:** Trasparenza bancaria, Antiusura.

L'attività è stata articolata in assessment e follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa consuntiva annuale delle attività svolte, dalle Funzioni aziendali di controllo, nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione (e, ove normativamente previsto, trasmessa alla Banca d'Italia) che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7. LE ALTRE INFORMAZIONI

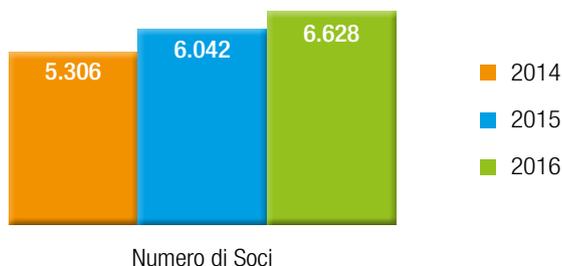
### 7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Il Socio continua a rappresentare la figura centrale su cui si basa lo sviluppo e la mission della BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura, ne ispira il modo di essere e di agire secondo i principi cooperativi della mutualità. Anche nel 2016 la Banca ha ampliato la propria compagine sociale, con particolare attenzione rivolta nei confronti dei giovani sotto i trent'anni, per favorire il ricambio generazionale.

A tal proposito è stata determinata la deliberazione Assembleare del 2014 che ha esonerato dal pagamento del sovrapprezzo tutti i giovani che presentino richiesta di ammissione a Socio entro il compimento del trentesimo anno d'età.

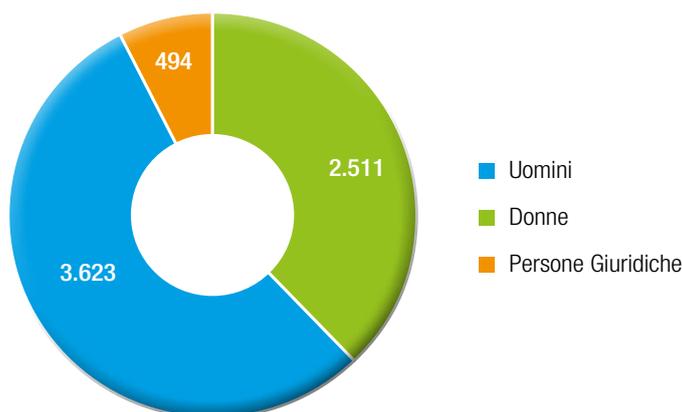
Il numero di Soci è così aumentato rispetto allo scorso anno, passando da 6.042 unità a 6.628 Soci, vedendo l'ingresso di 402 Soci con età compresa tra i 18 e 30 anni.

**Andamento della compagine sociale 2014-2015-2016**



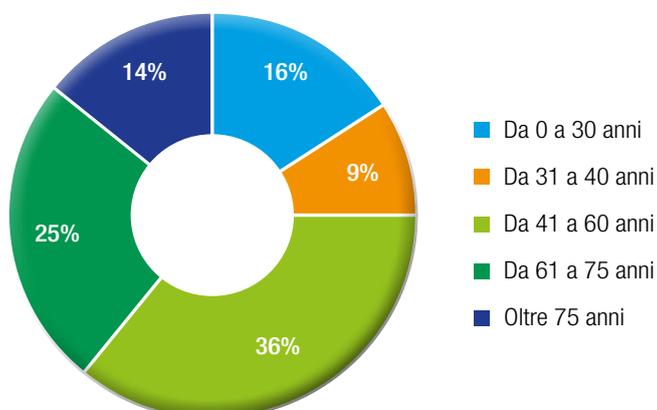
La compagine sociale risulta eterogenea, con una prevalenza di persone fisiche, rispetto alle persone giuridiche.

**Totale Soci per genere 2016**



Il 36% dei Soci ha un'età compresa tra i 41 e i 60 anni. I giovani soci sono passati dalle 648 unità del 2015 a 958 nel corso del 2016.

### Soci per Età Anagrafica 2016



### 7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari allo 0,48.

### 7.3 Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La Banca è stata sottoposta ad accertamento ispettivo effettuato, ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 1/9/1993 n. 385, dal 14/11/2016 al 05/01/2017.

L'Organo di Vigilanza, a conclusione degli accertamenti, ha espresso una valutazione favorevole sulla situazione complessiva della Banca.

Tale valutazione assume maggiore valenza in un contesto economico di difficoltà non solo per il Credito Cooperativo, ma per tutto il sistema bancario e premia gli organi di vertice e tutto il personale, per l'impegno profuso nella conduzione aziendale.

Il Direttore della Banca d'Italia di Torino raccomanda alla Direzione di mantenere sempre elevato il livello organizzativo e dei controlli aziendali e di adoperarsi prontamente per individuare ogni azione possibile al fine di superare i punti di debolezza emersi nel corso dell'indagine ed evidenziati.

Pur non riscontrando criticità di rilievo l'Organo di Vigilanza ha raccomandato alla Banca di prestare particolare attenzione alla redditività aziendale.

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano eventi, successivi alla data di riferimento del bilancio, la cui mancata informativa possa influenzare qualsiasi decisione economica presa sulla base del bilancio.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "Parte H – Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate 26 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 10.082.576 euro.

Nel corso del 2016 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2016 si è chiuso con una crescita modesta per l'Italia che segnala, però, l'uscita progressiva dalla crisi.

Il PIL è cresciuto dello 0,8% mentre l'inflazione si è confermata nulla. Numeri non proprio soddisfacenti se si pensa che solamente un anno fa, in sede di redazione del documento di economia e finanza per il triennio 2016-2018, il governo stimava una crescita dell'economia italiana dell'1,6% e dei prezzi del'1%. A fronte di un aumento del PIL nominale atteso del 2,6% ci stiamo imbattendo in un aumento reale di appena lo 0,8-0,9%.

Il governo ha stimato per l'anno prossimo una crescita dell'1%. La Banca d'Italia ha rivisto al ribasso le stime allo 0,9%.

Restiamo, quindi, indietro rispetto al resto dell'Euro Zona anche sul fronte dell'inflazione, segno dei bassi consumi interni e dell'elevata disoccupazione. In effetti Banca d'Italia prevede una decelerazione della crescita dei consumi delle famiglie dal +1,3% del 2016 al +1% del 2017.

Il ritorno dell'inflazione non sarebbe legato alle dinamiche della nostra economia quanto alla ripresa della quotazione delle materie prime, petrolio in testa. Non è un segnale confortante in sé, perché nel caso di un eventuale nuovo tonfo dei prezzi del greggio, l'Italia potrebbe essere risucchiata in una spirale deflazionistica, dalla quale, non siamo nemmeno ancora usciti.

Bassi consumi interni, i guai delle nostre banche e il rallentamento sia dei salari che dalla creazione di nuovi occupati sono alla base di una modesta crescita del PIL nel 2017.

La ventata di ottimismo sui mercati dei primi mesi dell'anno ci fa, però, ben sperare per il futuro.

La disoccupazione in Italia dovrebbe attestarsi nel 2017 poco sopra 11% con un calo di tre decimali rispetto al 2016 e l'aspetto positivo è che il trend per i prossimi anni è quello di una ulteriore riduzione della disoccupazione.

La Cina continuerà a crescere con ritmi superiori a quelli dei paesi occidentali.

Protagonista del 2017 sarà ovviamente anche la politica e in particolare sono quattro le elezioni in programma in Europa che potranno iscrivere gli equilibri con la concreta possibilità di un successo delle forze euro scettiche e tutto ciò non potrà che condizionare i mercati.



I numeri della BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura raggiunti a fine 2016 possono essere così sintetizzati:

Fondi propri superiori ai	59.000.000 euro
Total capital ratio	16,77%
CET 1 ratio	16,77%
Copertura partite anomale	51,6%
Sofferenze lorde su crediti lordi	2,88%
Sofferenze nette su crediti netti	1,13%

I primari obiettivi che la BCC si era posta per il 2016 erano i seguenti:

- potenziamento del sistema controlli interni;
- ulteriore sviluppo dell'ufficio private e ufficio assicurativo;
- rinnovamento della politica commerciale;
- sviluppo del controllo di gestione;
- sviluppo progetto "CRM".

Tutti gli obiettivi, sia numerici, sia gestionali, sia organizzativi sono stati raggiunti.

L'accertamento della Banca d'Italia avvenuta nel mese di novembre 2016 e protrattasi fino a gennaio 2017 pur avendo fatto emergere risultanze **favorevoli** ha però sottolineato aspetti di debolezza su cui si pone l'esigenza di agire quali:

- contenimento dei costi operativi;
- razionalizzare la rete distributiva;
- nell'ambito del rischio di credito, migliorare alcune fasi del processo quali l'istruttoria.

Per il 2017 il Consiglio di amministrazione e la Direzione Generale hanno previsto di:

- prendere atto dei suggerimenti della Banca d'Italia intervenendo puntualmente sulla gestione della BCC prestando particolare attenzione alla riduzione dei costi in particolar modo ai costi operativi (riduzione cost-incom);
- migliorare o, al limite, mantenere le stesse percentuali raggiunte nel 2016 di:
  - crescita del patrimonio;
  - rapporto raccolta impieghi – monitoraggio attento e costante;
  - total capital ratio;
  - CET 1 ratio;
  - copertura delle partite anomale;
  - sofferenze lorde e sofferenze nette;
- i seguenti obiettivi:
  - ulteriore sviluppo del comparto private;
  - ulteriore sviluppo del comparto assicurativo;
  - ulteriore sviluppo del progetto "CRM";
  - adeguato sviluppo degli impieghi seguendo i suggerimenti della Banca d'Italia.

L'incremento e la giusta remunerazione della raccolta diretta sinergica ad un adeguato incremento degli impieghi, incremento della raccolta indiretta nel comparto private, ulteriore sviluppo del ramo assicurativo, incremento del patrimonio, gestione dei rischi ed una adeguata organizzazione senza la quale la BCC non potrebbe ambire agli ambiziosi obiettivi che si prefigge per il 2017 oltre a presentarsi con tutte le carte in regola al nuovo gruppo per sfruttare al meglio le opportunità che il modello risk-based gli permetterà.

## 11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari Soci,

È questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. Anzi è questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

La Riforma deve servire a far crescere le BCC. Nella mutualità e nel territorio. Perché esse possano:

- potenziare la loro capacità di accompagnare l'evolversi dei bisogni individuali e collettivi e il progressivo arretramento dello Stato nell'ambito del welfare, attraverso l'esercizio di una serie di nuove mutualità: oltre a quella del credito, quelle della previdenza, dell'energia, della protezione, della sanità integrativa e altre potranno aggiungersi;
- accrescere la loro capacità di essere di supporto alla nascita e crescita delle imprese e alla loro apertura anche ai mercati internazionali (le imprese esportatrici tengono, a prescindere dalla dimensione);
- assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle start up giovanili ma non solo.

Papa Francesco, rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori in occasione di una Udienza loro concessa affermava: *“Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (. . .) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie”*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano animus, coraggio, e anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.



## 12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 3.638.837. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1.	Alla riserva legale indivisibile: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	Euro	3.225.010,52
2.	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari allo 3% degli utili netti annuali)	Euro	109.165,11
3.	Ai fini di beneficenza e mutualità:	Euro	250.000,00
4.	A distribuzione di dividendo ai Soci, nella ragione del 3% annuo, calcolato <i>pro rata temporis</i> sul valore nominale dell'azione, senza arrotondamento per eccesso e pagabile dal 1° luglio 2017:	Euro	54.661,37

I dividendi fino a concorrenza di 1 euro, sono tenuti a disposizione dei Soci.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

23 marzo 2017

# SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

## STATO PATRIMONIALE

### Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2016	31-12-2015
10	Cassa e disponibilità liquide	2.817.975	2.858.939
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.373.357	447.669
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	238.903.799	185.115.295
50	Crediti verso banche	19.220.235	35.790.837
60	Crediti verso clientela	474.560.426	455.809.664
70	Derivati di copertura	109.608	
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(80.229)	56.079
110	Attività materiali	9.518.642	9.844.380
120	Attività immateriali	9.749	12.960
130	Attività fiscali	5.163.303	5.268.506
a)	correnti	1.753.710	1.784.595
b)	anticipate	3.409.593	3.483.911
b1)	di cui alla Legge 214/2011	2.861.980	3.012.610
150	Altre Attività	9.040.679	5.547.620
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>762.637.544</b>	<b>700.751.949</b>

**Passivo**

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>31-12-2016</b>	<b>31-12-2015</b>
10	Debiti verso banche	55.101.372	27.103.957
20	Debiti verso clientela	459.590.536	404.848.224
30	Titoli in circolazione	171.308.889	195.638.073
60	Derivati di copertura	182.874	158.135
80	Passività fiscali	954.234	1.395.334
b)	differite	954.234	1.395.334
100	Altre passività	12.905.156	11.727.951
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.322.585	1.317.299
120	Fondi per rischi ed oneri	951.885	499.827
b)	altri fondi	951.885	499.827
130	Riserve da valutazione	1.751.887	2.778.150
160	Riserve	52.619.447	48.774.139
170	Sovrapprezzi di emissione	476.992	450.137
180	Capitale	1.832.850	1.831.145
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.638.837	4.229.578
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>762.637.544</b>	<b>700.751.949</b>

## CONTO ECONOMICO

### Conto economico

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	14.134.737	17.003.385
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.502.503)	(5.336.777)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>10.632.234</b>	<b>11.666.608</b>
40	Commissioni attive	6.729.329	6.644.398
50	Commissioni passive	(968.054)	(1.020.071)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>5.761.275</b>	<b>5.624.327</b>
70	Dividendi e proventi simili	64.838	65.561
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	25.920	(543.350)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(78.821)	35.738
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2.452.715	4.608.366
a)	crediti		147.926
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita	2.377.938	4.396.023
d)	passività finanziarie	74.777	64.417
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>18.858.161</b>	<b>21.457.250</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.441.426)	(3.203.610)
a)	crediti	(1.429.659)	(2.733.848)
d)	altre operazioni finanziarie	(11.767)	(469.762)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>17.416.735</b>	<b>18.253.640</b>
150	Spese amministrative	(14.656.611)	(15.643.826)
a)	spese per il personale	(8.171.719)	(8.592.447)
b)	altre spese amministrative	(6.484.892)	(7.051.379)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(404.968)	(113.610)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(386.088)	(398.674)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.211)	(2.256)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.276.145	2.859.172
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(13.174.733)</b>	<b>(13.299.194)</b>
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	3.519	1.546
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>4.245.521</b>	<b>4.955.992</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(606.684)	(726.414)
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>3.638.837</b>	<b>4.229.578</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.638.837</b>	<b>4.229.578</b>



## REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2016	31-12-2015
<b>10</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.638.837</b>	<b>4.229.578</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>			
40	Piani a benefici definiti	(33.486)	46.678
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(992.777)	(1.513.131)
<b>130</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(1.026.263)</b>	<b>(1.466.453)</b>
<b>140</b>	<b>Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>2.612.574</b>	<b>2.763.125</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## PATRIMONIO NETTO 31-12-2016

### Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio						Patrimonio netto al					
	Esistenze al 31-12-2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2016	31-12-2016
Capitale	1.831.145		1.831.145											1.832.850
a) azioni ordinarie	1.831.145		1.831.145				1.705							1.832.850
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	450.137		450.137				26.855							476.992
Riserve	48.774.139		48.774.139	3.808.195		37.113								52.619.447
a) di utili	48.816.883		48.816.883	3.808.195		37.113								52.662.191
b) altre	(42.744)		(42.744)											(42.744)
Riserve da valutazione	2.778.150		2.778.150										(1.026.263)	1.751.887
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.229.578		4.229.578	(3.808.195)	(421.383)								3.638.837	3.638.837
Patrimonio netto	58.063.149		58.063.149		(421.383)	37.113	28.560						2.612.574	60.320.013



**PATRIMONIO NETTO 31-12-2015**  
**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015**

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al				
	Esistenze al 31-12-2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01-01-2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	1.779.746		1.779.746											1.831.145
a) azioni ordinarie	1.779.746		1.779.746				51.399							1.831.145
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	430.006		430.006				20.131							450.137
Riserve	44.592.738		44.592.738	4.181.401										48.774.139
a) di utili	44.635.482		44.635.482	4.181.401										48.816.883
b) altre	(42.744)		(42.744)											(42.744)
Riserve da valutazione	4.244.603		4.244.603										(1.466.453)	2.778.150
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.571.443		4.571.443	(4.181.401)	(390.042)								4.229.578	4.229.578
Patrimonio netto	55.618.536		55.618.536		(390.042)		71.530						2.763.125	58.063.149

## RENDICONTO FINANZIARIO

### Metodo Indiretto

	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
<b>A. ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>8.620.384</b>	<b>11.734.828</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	3.638.837	4.229.578
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(156.174)	(214.214)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.663.211	3.208.660
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	389.299	400.930
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	686.084	378.348
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		2.666
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.399.127	3.728.860
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(66.071.127)</b>	<b>10.538.909</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(3.170.853)	(498.373)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(55.376.847)	(1.278.795)
- crediti verso banche: a vista	17.226.058	14.819.167
- crediti verso banche: altri crediti	(702.920)	2.566.948
- crediti verso clientela	(20.505.862)	(3.935.589)
- altre attività	(3.540.703)	(1.134.449)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>57.573.933</b>	<b>(71.327.483)</b>
- debiti verso banche: a vista	27.997.415	(65.745.479)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	54.742.312	12.453.293
- titoli in circolazione	(24.666.466)	(12.504.234)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(499.328)	(5.531.063)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>123.190</b>	<b>(49.053.746)</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>49.226</b>	<b>50.093.410</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	47.464	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		50.000.000
- vendite di attività materiali	1.762	93.410
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>62.111</b>	<b>662.709</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	62.111	648.369
- acquisti di attività immateriali		14.340
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>(12.885)</b>	<b>49.430.701</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	28.560	71.530
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(179.829)	(185.769)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(151.269)</b>	<b>(114.239)</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(40.964)</b>	<b>262.716</b>

Legenda: (+) generata (-) assorbita



## RICONCILIAZIONE

### Metodo Indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.858.939	2.596.223
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(40.964)	262.716
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>2.817.975</b>	<b>2.858.939</b>

## NOTA INTEGRATIVA

PARTE A	Politiche contabili
PARTE B	Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C	Informazioni sul conto economico
PARTE D	Redditività complessiva
PARTE E	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F	Informazioni sul patrimonio
PARTE H	Operazioni con parti correlate
	Allegati al Bilancio

---

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

---

## PARTE A – POLITICHE CONTABILI

### A.1 Parte generale

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2016 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali – International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) – emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della Nota Integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota Integrativa.

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorchè abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2016, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 23 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 20 maggio 2011.

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono: la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie; la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio; l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi; la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali; la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri; le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

### Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

### Riforma delle Banche di Credito Cooperativo D.L. 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 dell'8 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2-*bis* la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

### IFRS 9 – Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- **Classificazione e misurazione**

*Attività finanziarie.* L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

*Passività finanziarie.* L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- **Impairment**

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- **Hedge accounting**

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaffe ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

### Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

## A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

### 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati con finalità di negoziazione.

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “Detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un’attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di Conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a Conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce *“Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”*.

## **3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## 4. Crediti

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 “Crediti verso banche” e 70 “Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Nella voce crediti rientrano anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali inadempienze probabili, esposizioni scadute e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a Conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del Conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

## **5. Attività finanziarie valutate al fair value**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

## **6. Operazioni di copertura**

### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzata la metodologia proposta dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*).

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel Conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto economico.

## **7. Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.

## **8. Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.



Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio;
- la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9. Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.



### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto economico.

Nella voce di Conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10. Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## **11. Fiscalità corrente e differita**

### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “Attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti (svalutazioni di crediti), è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti (svalutazioni di crediti) sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “Passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “Attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12. Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in Nota Integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce “altri fondi” del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.



### **Criteri di cancellazione**

Se non è probabile che sia necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a Conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di Conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

## **13. Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di:d) passività finanziarie".

### **14. Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

### **15. Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### **16. Operazioni in valuta**

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo; le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## 17. Altre informazioni

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce a) di Conto economico 150, come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota Integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

### Premio di fedeltà

Fra gli “*Altri benefici a lungo termine*”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “*Fondi rischi e oneri*” del passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a Conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “*Spese del personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a Conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.



### Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “Non Performing Exposure” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’Implementing Technical Standards (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (forbearance). Con il termine forbearance l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come forborne è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (forborne)”. Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

### Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment – OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment – CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale – *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio, pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.



Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

*Nella determinazione del fair value non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full fair value potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il fair value così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.*

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Nel corso del 2015, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte.

### Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei Livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;



- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria e di comunicazione.

## A.4 Informativa sul fair value

### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota Integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte A.1 "Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 "Altre informazioni".

### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2015. Pertanto si rinvia alla Parte A del bilancio.

### A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i) e del paragrafo 96.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del *fair value* dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

## Informativa di natura quantitativa – A.4.5 Gerarchia del fair value

### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.373			448		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	234.405		4.499	181.008		4.107
4. Derivati di copertura		110				
5. Attività materiali		2.193			2.243	
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>237.778</b>	<b>2.303</b>	<b>4.499</b>	<b>181.456</b>	<b>2.243</b>	<b>4.107</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		183			158	
<b>Totale</b>		<b>183</b>			<b>158</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, classificati convenzionalmente nel Livello 3, sono compresi esclusivamente titoli di capitale "Valutati al costo", riferibili ad interessenze azionarie non qualificate in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>4.107</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>392</b>			
2.1 Acquisti			392			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
<b>3. Diminuzioni</b>						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>4.499</b>			

All'interno della voce "Aumenti 2.1 acquisti" risultano iscritti interessenze azionarie in banche del Credito Cooperativo attualmente in stato di crisi.

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)**

Non sono presenti passività della specie.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2016				31-12-2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	19.220			19.237	35.791			35.774
3. Crediti verso la clientela	474.560			474.839	455.810			456.655
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	108			108	108			108
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>493.888</b>			<b>494.184</b>	<b>491.709</b>			<b>492.537</b>
1. Debiti verso banche	55.101			55.101	27.104			27.104
2. Debiti verso clientela	459.591			459.591	404.848			404.848
3. Titoli in circolazione	171.309		167.373	4.682	195.638		190.051	6.497
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>686.001</b>		<b>167.373</b>	<b>519.374</b>	<b>627.590</b>		<b>190.051</b>	<b>438.449</b>

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Per la determinazione del *fair value*, quando il mercato di uno strumento finanziario non è attivo, vengono adottate tecniche di valutazione che esprimono la sostanziale corrispondenza tra il *fair value* al momento della rilevazione iniziale, che coincide normalmente con il prezzo di transazione, e l'importo determinato alla stessa data, senza individuazione di alcuna differenza (c.d. "day one profit/loss").

## PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) Cassa	2.818	2.859
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.818</b>	<b>2.859</b>

La sottovoce “Cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 59 mila euro.



## Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati, ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	3.328					
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	3.328					
2. Titoli di capitale	45			163		
3. Quote di O.I.C.R.				285		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>3.373</b>			<b>448</b>		
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>						
<b>Totale (A+B)</b>	<b>3.373</b>			<b>448</b>		

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>A.</b>	<b>ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>3.328</b>	
a)	Governi e Banche Centrali	3.328	
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri emittenti		
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>45</b>	<b>163</b>
a)	Banche		110
b)	Altri emittenti	45	53
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie	45	53
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		<b>285</b>
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	<b>Totale A</b>	<b>3.373</b>	<b>448</b>
<b>B.</b>	<b>STRUMENTI DERIVATI</b>		
a)	Banche		
b)	Clientela		
	<b>Totale B</b>		
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>3.373</b>	<b>448</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



## Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “Disponibile per la vendita”.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	234.405			181.008		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	234.405			181.008		
2. Titoli di capitale			4.499			4.107
2.1 Valutati al fair value			174			
2.2 Valutati al costo			4.325			4.107
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>234.405</b>		<b>4.499</b>	<b>181.008</b>		<b>4.107</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.1 sono incluse:

- le partecipazioni in Banco Emiliano per 107 mila euro e in BCC Altipiani per 7 mila euro, rivenienti dagli interventi eseguiti dal Fondo Temporaneo;
- strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano per 60 mila euro nell’ambito della azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono comprese partecipazioni non qualificate detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della banca. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipate (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA BANCA Spa – Roma (73.999 azioni – valore nominale euro 51,69)	3.825	3.825
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DI PIEMONTE, VALLE D’AOSTA E LIGURIA (3.773 quote – valore nominale euro 52,00)	196	196
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO Consorzio fra le Casse Rurali BCC – Roma (1 quota da euro 1.032,91)	1	1
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Spa-Cuneo (1.100 azioni – valore nominale euro 100)	110	110
BANCA SVILUPPO Spa (77.043 azioni – valore nominale euro 2,50)	193	193

Si evidenzia che dal 1° ottobre 2016 si è dato corso alla operazione di fusione di Iccrea Banca spa con Iccrea Holding spa, operata anche in relazione all’avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

Il valore del PN di Iccrea Banca spa è riferito alla indicata data di decorrenza della operazione di fusione.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>234.404</b>	<b>181.008</b>
a)	Governi e Banche Centrali	200.207	150.318
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche	34.197	30.690
d)	Altri emittenti		
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>4.499</b>	<b>4.107</b>
a)	Banche	4.078	
b)	Altri emittenti	421	4.107
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	115	3.801
	- imprese non finanziarie	306	306
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
a)	Governi e Banche Centrali		
b)	Altri enti pubblici		
c)	Banche		
d)	Altri soggetti		
	<b>Totale</b>	<b>238.903</b>	<b>185.115</b>

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono costituiti da titoli emessi dallo Stato italiano e spagnolo.

I titoli di capitale verso banche includono le partecipazioni in Iccrea Banca che nell'esercizio precedente erano iscritte nei titoli di capitale verso società finanziarie, in quanto in capo a Iccrea Holding spa.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>19.220</b>			<b>19.237</b>	<b>35.791</b>			<b>35.774</b>
1. Finanziamenti	18.269			18.269	34.840			34.840
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.286				30.560			
1.2 Depositi vincolati	4.888				4.269			
1.3 Altri finanziamenti:	95				11			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	95				11			
2. Titoli di debito	951			968	951			934
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	951				951			
<b>Totale</b>	<b>19.220</b>			<b>19.237</b>	<b>35.791</b>		<b>934</b>	<b>35.774</b>

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di Bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, voce “Conti correnti e depositi liberi” e “Depositi vincolati”, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 677 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria di 4.413 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca S.p.A.

Nella sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” risultano iscritti:

- prestito subordinato, per 250 mila euro, emesso dalla Banca del Canavese, Credito Cooperativo di Vische e del Verbano Cusio Ossola, assorbita nel 2013 da parte della Banca di Credito Cooperativo di Alba, Langhe, Roero e del Canavese.
- prestito subordinato, per 600 mila euro, emesso da BCC Valdostana
- prestito subordinato, per 101 mila euro emesso da BCC Rivarolo Canavese.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell’ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

## Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “Crediti”.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value			Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati – Acquisitati	Deteriorati – Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati – Acquisitati	Deteriorati – Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	<b>459.249</b>		<b>14.542</b>				<b>440.468</b>		<b>15.342</b>			<b>456.655</b>
1. Conti correnti	50.619		1.601				53.398		2.635			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	387.818		12.661				368.391		12.245			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.780		85				8.478		269			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	11.033		195				10.201		193			
<b>Titoli di debito</b>	<b>768</b>											
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	768											
<b>Totale</b>	<b>460.018</b>		<b>14.542</b>			<b>474.839</b>	<b>440.468</b>		<b>15.342</b>			<b>456.655</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

La sottovoce 7. “Altri finanziamenti” *in bonis* comprende:

Tipologia operazioni	31-12-2016	31-12-2015
Anticipi SBF	6.145	7.741
Sovvenzioni diverse	3.912	1.992
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	319	380
Crediti verso Fondo di Garanzia Istituzionale	346	
Crediti verso Fondo Temporaneo	223	
Depositi cauzionali	88	88
Altri crediti		
<b>Totale</b>	<b>11.033</b>	<b>10.201</b>

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>768</b>					
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	768					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	768					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>459.250</b>		<b>14.542</b>	<b>440.468</b>		<b>15.342</b>
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	2.831			3.004		
c) Altri soggetti	456.419		14.542	437.464		15.342
- imprese non finanziarie	211.188		8.764	214.054		9.814
- imprese finanziarie	1.561		68	966		63
- assicurazioni						
- altri	243.670		5.710	222.444		5.465
<b>Totale</b>	<b>460.018</b>		<b>14.542</b>	<b>440.468</b>		<b>15.342</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:</b>	<b>418</b>	<b>750</b>
a) rischio di tasso di interesse	418	750
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>418</b>	<b>750</b>

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il *fair value* del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati eseguiti con la metodologia proposta dall'Istituto Centrale di Categoria.

Alla sottovoce 1.a) "Rischio di tasso di interesse" sono riportati:

- mutui a tasso fisso per 418 mila euro, coperti da contratti derivati finanziari di copertura – non quotati e senza scambio di capitale – su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema bancario.

## Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2016				FV 31-12-2015			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2016	L1	L2	L3	VN 31-12-2015
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>110</b>		<b>16.432</b>				
1. Fair value		110		16.432				
2. Flussi finanziari								
3. Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1. Fair value								
2. Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>110</b>		<b>16.432</b>				

Legenda:

VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'“hedge accounting”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

### 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo copertura	Fair value – Specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						110			
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>						<b>110</b>			
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

### 9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1.</b>	<b>Adeguamento positivo</b>		56
1.1	di specifici portafogli		56
a)	crediti		56
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2	complessivo		
<b>2.</b>	<b>Adeguamento negativo</b>	80	
2.1	di specifici portafogli	80	
a)	crediti	80	
b)	attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2	complessivo		
<b>Totale</b>		<b>(80)</b>	<b>56</b>

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

### 9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1.</b>	<b>Crediti</b>	24.348	5.054
<b>2.</b>	<b>Attività disponibili per la vendita</b>		
<b>3.</b>	<b>Portafoglio</b>		
<b>Totale</b>		<b>24.348</b>	<b>5.054</b>

Le attività oggetto di copertura generica si riferiscono ad un insieme di attività simili che condividono l'esposizione al rischio designato ad essere coperto, si tratta di mutui ipotecari a tasso fisso per 24.348 mila euro.

## Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

Attività/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Attività di proprietà</b>		<b>7.217</b>	<b>7.493</b>
a)	terreni	1.161	1.161
b)	fabbricati	5.490	5.618
c)	mobili	144	175
d)	impianti elettronici		
e)	altre	422	539
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>			
a)	terreni		
b)	fabbricati		
c)	mobili		
d)	impianti elettronici		
e)	altre		
<b>Totale</b>		<b>7.217</b>	<b>7.493</b>

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3	VB	FV-Livello 1	FV-Livello 2	FV-Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>108</b>			<b>108</b>	<b>108</b>			<b>108</b>
a)								
b)	108			108	108			108
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a)								
b)								
<b>Totale</b>	<b>108</b>			<b>108</b>	<b>108</b>			<b>108</b>

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Attività/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>		<b>2.193</b>			<b>2.243</b>	
a) terreni		730			730	
b) fabbricati		1.463			1.513	
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
<b>Totale</b>		<b>2.193</b>			<b>2.243</b>	

Le attività materiali presenti nella tabella sono state oggetto di rivalutazione in base al costo presunto (demeed cost) in occasione della transizione ai principi contabili IAS avvenuta nell'esercizio 2005.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.891</b>	<b>9.647</b>	<b>1.846</b>		<b>4.446</b>	<b>17.830</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.516	1.671		3.907	8.094
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.891</b>	<b>7.131</b>	<b>175</b>		<b>539</b>	<b>9.736</b>
<b>B. Aumenti:</b>			<b>7</b>		<b>55</b>	<b>62</b>
B.1 Acquisti			7		55	62
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>178</b>	<b>38</b>		<b>172</b>	<b>387</b>
C.1 Vendite					2	2
C.2 Ammortamenti		178	38		170	385
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.891</b>	<b>6.953</b>	<b>144</b>		<b>422</b>	<b>9.411</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.693	1.710		3.960	8.363
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.891</b>	<b>9.646</b>	<b>1.854</b>		<b>4.382</b>	<b>17.774</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>						

Ai righe A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

Si precisa che la sottovoce B.1 “Acquisti” comprende tra le voci più significative:

- Macchinari e attrezzature, elettriche e meccaniche, per 25 mila euro;
- Impianti di allarme per 10 mila euro;
- Macchine elettroniche per 19 mila euro.

Tra i mobili sono compresi:

- arredamento;
- mobili e arredi – non ammortizzabili;
- mobili d’ufficio.

Tra le altre attività materiali sono compresi:

- impianti e mezzi di sollevamento;
- macchinari, apparecchi e attrezzature varie;
- impianti di allarme, ripresa fotografica;
- impianti interni speciali di comunicazione;
- autovetture;
- macchine elettroniche.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31-12-2016	% amm.to complessivo 31-12-2015
Terreni	Non ammortizzabili	Non ammortizzabili
Fabbricati	27,92%	26,08%
Mobili	92,23%	90,57%
Impianti elettronici	Non presenti	Non presenti
Altre	90,39%	87,88%

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>108</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>108</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Gli immobili iscritti nella presente tabella, corrispondono a fabbricati non strumentali e non utilizzati per lo svolgimento dell'attività bancaria, sui quali non è stato applicato l'ammortamento.

### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>				
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>10</b>		<b>13</b>	
A.2.1 Attività valutate al costo:	10		13	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	10		13	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	<b>10</b>		<b>13</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendali e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>16</b>		<b>16</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				3		3
A.2 <b>Esistenze iniziali nette</b>				<b>13</b>		<b>13</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>3</b>		<b>3</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>10</b>		<b>10</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				6		6
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>16</b>		<b>16</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>						

Legenda:

DEF = A durata definita

INDEF = A durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al *fair value*.

## Sezione 13 – Le attività fiscali e passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	Totale
<b>1. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>2.768</b>	<b>436</b>	<b>3.204</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>2.428</b>	<b>434</b>	<b>2.862</b>
Svalutazioni crediti verso clientela	2.428	434	2.862
<b>b) Altre</b>	<b>340</b>	<b>2</b>	<b>342</b>
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	100		100
Fondo per rischi e oneri	228		228
Altre voci	12	2	14
<b>2. Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:</b>	<b>174</b>	<b>32</b>	<b>206</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	159	32	191
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	15		15
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>2.942</b>	<b>468</b>	<b>3.410</b>

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L. 214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	Totale
<b>In contropartita del conto economico</b>	<b>418</b>	<b>84</b>	<b>502</b>
altre voci	418	84	502
<b>In contropartita del patrimonio netto</b>	<b>376</b>	<b>76</b>	<b>452</b>
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	376	76	452
<b>Totale</b>	<b>794</b>	<b>160</b>	<b>954</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.391</b>	<b>2.985</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>191</b>	<b>521</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	191	521
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	191	521
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>378</b>	<b>115</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	378	115
a) rigiri	378	115
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>3.204</b>	<b>3.391</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle Attività per imposte anticipate createsi sino all'anno 2015 in effettiva contropartita di Conto economico. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto con valore negativo a Conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 186 mila euro.

La voce "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio: altre" è composta principalmente da imposte su accantonamenti ai Fondi rischi e oneri per 123 mila euro.

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.013</b>	<b>2.787</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>226</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>151</b>	
3.1 Rigiri	151	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.862</b>	<b>3.013</b>

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Non ricorrono le condizioni (presenza di perdita civile e/o fiscale d'esercizio) per l'iscrizione del credito ai sensi del D.L. 214/2011.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>553</b>	<b>524</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>40</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		40
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		40
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>51</b>	<b>11</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	51	11
a) rigiri	51	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>502</b>	<b>553</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle passività per imposte differite accantonate sino all'anno 2015 in effettiva contropartita al Conto economico.

Le imposte differite risultanti a fine esercizio riguardano principalmente (per 502 mila euro) la valutazione degli immobili di proprietà al deemed cost, effettuate all'atto della transizione agli IAS/IFRS.

Lo sbilancio delle imposte differite rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 51 mila euro.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>93</b>	<b>39</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>206</b>	<b>93</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	206	93
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	206	93
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>93</b>	<b>39</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	93	39
a) rigiri	93	39
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>206</b>	<b>93</b>

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce c) "Altre" per 206 mila euro sono relative:

- alle minusvalenze di titoli AFS registrate nell'esercizio per euro 191 mila;
- alle perdite attuariali del fondo del personale per euro 15 mila.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>843</b>	<b>1.518</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>452</b>	<b>843</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	452	843
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	452	843
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>843</b>	<b>1.518</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	843	1.518
a) rigiri	843	1.518
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>452</b>	<b>843</b>

Le imposte differite rilevate nell'esercizio alla voce c) "Altre" per 452 mila euro sono relative alle plusvalenze sui titoli AFS registrate nell'esercizio.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2016
Passività fiscali correnti (-)	204	255	459
Acconti versati (+)	694	335	1.029
Altri crediti d'imposta (+)	810	219	1.029
Ritenute d'acconto subite (+)	29		29
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>			
<b>Saldo a credito</b>			
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	126		126
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>			
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.455</b>	<b>299</b>	<b>1.754</b>

La tabella rappresenta le imposte correnti al netto degli acconti versati.

Alla voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna IRES, risulta iscritto il credito per l'istanza IRES per il periodo 2007-2008, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1-*quater* DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012, per euro 126 mila.

## Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

### 15.1 Altre attività: composizione

	31-12-2016	31-12-2015
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.635	3.805
Assegni di c/c tratti su terzi	1	3
Partite in corso di lavorazione	3.378	428
Partite viaggianti	235	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	428	
Anticipi e crediti verso fornitori	214	282
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	165	228
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	108	72
Crediti per fatture emesse o da emettere	321	149
Prelievi bancomat da ns. ATM da regolare	12	12
Competenze da percepire per servizi resi	350	405
Altre partite attive	194	164
<b>Totale</b>	<b>9.041</b>	<b>5.548</b>

Le partite in corso di lavorazione esprimono quei valori legati al sistema di incassi e pagamenti che per varie ragioni non sono stati regolati con una controparte specifica e riguardano più dettagliatamente l'operatività in P.O.S., gli A.T.M., le carte di credito ed i regolamenti degli oneri interbancari. L'importo principale incluso nella voce riguarda il credito verso clienti per l'utilizzo delle carte di credito (3.028 mila euro).

La voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili", riguarda i costi sostenuti dall'azienda per adattamento immobili non di proprietà utilizzati come filiali.

Le altre partite attive costituiscono una categoria residuale nella quale confluiscono tutta una serie di valori dell'attivo non riconducibili in modo specifico ad un'altra voce della tabella.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

## PASSIVO

### Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1.</b>	<b>Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2.</b>	<b>Debiti verso banche</b>	<b>55.101</b>	<b>27.104</b>
2.1	Conti correnti e depositi liberi	1	
2.2	Depositi vincolati	95	49
2.3	Finanziamenti	55.005	27.055
2.3.1	Pronti contro termine passivi		
2.3.2	Altri	55.005	27.055
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	<b>Totale</b>	<b>55.101</b>	<b>27.104</b>
	Fair value – Livello 1		
	Fair value – Livello 2		
	Fair value – Livello 3	55.101	27.104
	<b>Totale fair value</b>	<b>55.101</b>	<b>27.104</b>

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 95 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti – Altri”, figurano:

- due operazioni di finanziamento ricevuta da ICCREA Banca S.p.A. per 55.005 mila euro, garantite da titoli, nell’ambito delle aste (TLTRO) proposte dalla BCE.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

## Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Conti correnti e depositi liberi	451.188	380.562
2.	Depositi vincolati	8.392	23.581
3.	Finanziamenti		697
3.1	Pronti contro termine passivi		697
3.2	Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	11	8
<b>Totale</b>		<b>459.591</b>	<b>404.848</b>
Fair value – Livello 1			
Fair value – Livello 2			
Fair value – Livello 3		459.591	404.848
<b>Totale fair value</b>		<b>459.591</b>	<b>404.848</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 600 mila euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

### Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

#### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	Valore bilancio	Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3	Valore bilancio	Fair value Livello 1	Fair value Livello 2	Fair value Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	166.626		167.373		189.141		190.051	
1.1 strutturate								
1.2 altre	166.626		167.373		189.141		190.051	
2. Altri titoli	4.683			4.682	6.497			6.497
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.683			4.682	6.497			6.497
<b>Totale</b>	<b>171.309</b>		<b>167.373</b>	<b>4.682</b>	<b>195.638</b>		<b>190.051</b>	<b>6.497</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A – Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 23.265 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli – altri titoli – altri”, comprende:

- certificati di deposito per 4.683 mila euro.

## Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

	Fair value 31-12-2016			VN 31-12-2016	Fair value 31-12-2015			VN 31-12-2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>183</b>		<b>7.082</b>		<b>158</b>		<b>5.387</b>
1) Fair value		183		7.082		158		5.387
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>183</b>		<b>7.082</b>		<b>158</b>		<b>5.387</b>

Legenda:

VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I derivati finanziari iscritti al punto 1) "*Fair value*", sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.



## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività/passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value – Specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	76								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						107			
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>	<b>76</b>					<b>107</b>			
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura di mutui a tasso fisso.

## Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

**Sezione 10 – Altre passività – Voce 100****10.1 Altre passività: composizione**

	31-12-2016	31-12-2015
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.985	3.151
Partite in corso di lavorazione	3.230	107
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		2.430
Debiti verso fornitori	606	607
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	1	1
Somme a disposizione della clientela o di terzi	262	379
Debiti verso il personale	332	341
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	53	84
Pensioni da accreditare a clientela	3.921	3.861
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	364	513
Altre partite passive	151	254
<b>Totale</b>	<b>12.905</b>	<b>11.728</b>

I ratei e risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Nella voce “Debiti verso l’Erario” risulta iscritto il debito verso il Fondo di Risoluzione Nazionale per euro 229 mila inerenti due quote straordinarie di contributo richieste.

La voce “Partite in corso di lavorazione” comprende gli importi da regolare con valuta 01/01/2017 relativamente a bonifici, addebiti di carte di credito e altri pagamenti. All’interno della voce l’importo più rilevante è di 3.038 mila euro il quale si riferisce al debito verso l’Istituto Centrale di categoria per le movimentazioni delle carte di credito.

All’interno della voce “Altre partite” è iscritto il debito verso il Fondo Temporaneo per 114 mila euro relativo alla sottoscrizione di titoli partecipativi (BCC Altipiani e Banco Emiliano).

## Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.317</b>	<b>1.411</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>71</b>	<b>28</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	25	28
B.2 Altre variazioni	46	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>65</b>	<b>122</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	65	58
C.2 Altre variazioni		64
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.323</b>	<b>1.317</b>
<b>Totale</b>	<b>1.323</b>	<b>1.317</b>

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” è composta dall' onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 25 mila euro.

Gli ammontari di cui al punto B1 sono ricompresi nel conto economico tabella 9.1 “Spese per il personale: composizione”, sottovoce e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti” (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,62% (indice IBoxx Corporate A con duration superiore a 10 anni);
- tasso atteso di incrementi retributivi: dirigenti 2,50%, impiegati 1,00%, quadri 1,00%;
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625%;
- frequenza anticipazioni: 2,00%;
- frequenza turn-over: 1,50%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a 1.251 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Fondo iniziale	1.297	1.340
Variazioni in aumento	19	15
Variazioni in diminuzione	65	58
<b>Fondo finale</b>	<b>1.251</b>	<b>1.297</b>

Nel corso dell'esercizio sono state destinate ai fondi di previdenza esterni quote di trattamento di fine rapporto per 226 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 121 mila euro.

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

La valutazione del fondo TFR secondo i principi contabili internazionali è stata effettuata da attuario indipendente secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19.

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal regolamento UE n. 475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2016 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)	
Service cost 2017	0,00
Duration del piano	11,0

	DBO al 31-12-2016
+0,25% sul tasso di inflazione	1.344
-0,25% sul tasso di inflazione	1.301
+0,25% sul tasso di attualizzazione	1.289
-0,25% sul tasso di attualizzazione	1.358
tasso di turnover +1%	1.317
tasso di turnover -1%	1.328

Il valore DBO è iscritto in bilancio per euro 1.323 mila.

## Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	952	500
2.1	controversie legali	603	198
2.2	oneri per il personale	226	236
2.3	altri	123	66
<b>Totale</b>		<b>952</b>	<b>500</b>

### 12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>		<b>500</b>	<b>500</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>		<b>707</b>	<b>707</b>
B.1	Accantonamento dell'esercizio		467	467
B.2	Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4	Altre variazioni		240	240
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>		<b>255</b>	<b>255</b>
C.1	Utilizzo nell'esercizio		210	210
C.2	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3	Altre variazioni		45	45
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali</b>		<b>952</b>	<b>952</b>

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti.

La voce è costituita dai seguenti accantonamenti:

Controversie legali verso clientela	447
Premi anzianità	20

La sottovoce B.4 “Altre variazioni in aumento” è costituita dalla destinazione dell'utile di esercizio per beneficenza.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell'esercizio” si riferisce ai seguenti pagamenti:

Beneficenza	184
Premi di anzianità personale dipendente	26

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” accoglie le riduzioni di valore connesse con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi. Tale voce accoglie, inoltre, il rigiro a conto economico di 42 mila euro accantonati nell'esercizio precedente a fronte di una causa di lavoro conclusasi con esito favorevole per la banca.

## 12.4 Fondo per rischi ed oneri – Altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

### 2.1 Controversie legali

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 603 mila euro.

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 603 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) e allo svolgimento dei servizi di investimento.

### 2.2 Oneri del personale

Premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 226 mila euro.

### 2.3 Altri

Fondo di beneficenza e mutualità per 123 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.



## Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 160, 170, 180, 200

### 14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.832.850 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
180	Capitale	1.833	1.831

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

### 14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A.</b>	<b>Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>709.746</b>	
	- interamente liberate	709.746	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
<b>A.2</b>	<b>Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>709.746</b>	
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>661</b>	
B.1	Nuove emissioni	661	
	a pagamento	661	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	661	
	a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>710.407</b>	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
	- interamente liberate		
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero Soci al 31-12-2015	6.042
Numero Soci: ingressi	682
Numero Soci: uscite	97
<b>Numero Soci al 31-12-2016</b>	<b>6.627</b>

Il numero dei Soci al 31/12/2016 è così composto:

- 1.299 Soci affidati;
- 5.328 Soci altri.

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31-12-2016	31-12-2015
Riserva legale	52.809	48.963
Utile e perdite portate a nuovo	(197)	(196)
Altre riserve	50	50
- di cui riserve da differenza di fusione IFRS 3		
Riserve di prima applicazione principi contabili internazionali FTA	(43)	(43)
<b>Totale</b>	<b>52.619</b>	<b>48.774</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La voce "Utili e perdite portati a nuovo" risulta così composta:

- euro 183 mila disavanzo economico es. 2005 per transizione ai principi contabili IAS;
- euro 13 mila disavanzo economico es. 2011 per applicazione del principio contabile IAS 19.

Nella voce "Altre riserve" è iscritta la Riserva speciale per acquisto azioni proprie per euro 50 mila.

### Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (art. 2427 n. 7-bis del Codice Civile)

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2016 e nei tre precedenti esercizi	
			Per copertura di perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale	1.833	A		108
Riserve di capitale				
Riserve da sovrapprezzo azioni	477	B		15
Altre riserve:				
Riserva legale	52.612	C		
Riserva acquisto azioni proprie	50	C		
Riserva di rivalutazione monetaria	140			
Riserva FTA	(43)			
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	528	D		
Riserva da valutazione: attività materiali – immobili – (deemed cost)	1.258			
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(174)	E		
<b>Totale</b>	<b>56.681</b>			

Legenda:

A = Per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B = Per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C = Per copertura perdite

D = Per quanto previsto dallo IAS 39

E = Per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

### Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art. 2427 comma 22-*septies*.

#### Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

<b>Utile d'esercizio</b>	<b>3.638.837,00</b>
Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	3.225.010,52
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	109.165,11
Ai fini di beneficenza e mutualità	250.000,00
A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 3% (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	54.661,37

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.298	4.894
a)	Banche	2.713	4.626
b)	Clientela	585	268
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.885	9.368
a)	Banche	16	
b)	Clientela	7.869	9.368
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	14.017	8.928
a)	Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
b)	Clientela	14.017	8.928
	- a utilizzo certo	998	
	- a utilizzo incerto	13.019	8.928
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
<b>Totale</b>		<b>25.200</b>	<b>23.190</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche” ricomprende:

- impegni verso il Fondo Europeo DGS per 1.497 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 854 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 362 mila euro.

Il punto 1) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria b) Clientela” include gli impegni verso il Fondo Temporaneo per 315 mila euro.

Il punto 3) “Impegni irrevocabili a erogare fondi b) Clientela a utilizzo certo” ricomprende gli impegni verso il Fondo Temporaneo già deliberati dal fondo stesso, ma non ancora erogati alla data del 31/12/2016.

Il punto 3) “Impegni irrevocabili a erogare fondi b) Clientela a utilizzo incerto” ricomprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 13.019 mila euro.

**2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni**

Portafogli		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	71.312	58.171
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		3.686
7.	Attività materiali		

Nella voce 3) “Attività finanziarie disponibili per la vendita” risultano iscritti titoli utilizzati per operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca garantite da titoli, tramite operazioni di finanziamenti overnight e partecipazione alle aste Bce. La Banca, per i titoli utilizzati nelle operazioni di finanziamento, ha concesso in garanzia i sopracitati strumenti finanziari, dando diritto al cessionario di impegnare nuovamente la garanzia.



#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>		
a) Acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) Vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
<b>2. Gestioni di portafogli</b>		
a) individuali		
b) collettive		
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli (a+b+d)</b>		<b>530.168</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		288.042
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		165.088
2. altri titoli		122.954
c) titoli di terzi depositati presso terzi		284.850
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		242.126
<b>4. Altre operazioni</b>		<b>182.474</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La voce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per un importo pari a:

Emessi dalla banca segnalante	6.617
Altri titoli	4.247

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

<b>1. Attività di ricezione e trasmissioni di ordini:</b>	<b>75.561</b>
a) acquisti	34.285
b) vendite	41.276
<b>2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</b>	<b>106.913</b>
a) gestioni patrimoniali	5.123
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di OICR	101.790
<b>3. Altre operazioni</b>	

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi, di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Tutti gli importi sono esposti al valore di sottoscrizione.

**Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>55.906</b>	<b>54.570</b>
1. conti correnti	15.855	17.390
2. portafoglio centrale	40.001	37.134
3. cassa	50	45
4. altri conti		1
<b>b) Rettifiche "avere":</b>	<b>55.478</b>	<b>57.000</b>
1. conti correnti	25.921	23.816
2. cedenti effetti e documenti	29.557	33.184
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 428 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" – voce 150 dell'Attivo.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)				
1. Derivati	110		110	183		(73)	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>110</b>		<b>110</b>	<b>183</b>		<b>(73)</b>	
<b>Totale 31-12-2015</b>							

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)				
1. Derivati	183		183	110		73	(2)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>183</b>		<b>183</b>	<b>110</b>		<b>73</b>	
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>158</b>		<b>158</b>			<b>160</b>	<b>(2)</b>

## PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53			53	79
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.681			1.681	2.498
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					804
4. Crediti verso banche	21	636		657	558
5. Crediti verso clientela		11.744		11.744	13.064
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
<b>Totale</b>	<b>1.755</b>	<b>12.380</b>		<b>14.135</b>	<b>17.003</b>

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 22 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti e depositi per 488 mila euro;
- finanziamenti passivi per 148 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti per 2.526 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 1.280 mila euro;
- mutui altri per 7.239 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 378 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 321 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 535 mila euro, di cui 7 mila euro riferiti a interessi attivi incassati sulle sofferenze.

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale	
	31-12-2016	31-12-2015
- crediti verso banche	3	3
- crediti verso clientela	1	2
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>5</b>

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(38)			(38)	(422)
3. Debiti verso clientela	(1.180)			(1.180)	(2.082)
4. Titoli in circolazione		(2.151)		(2.151)	(2.750)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(134)	(134)	(83)
<b>Totale</b>	<b>(1.218)</b>	<b>(2.151)</b>	<b>(134)</b>	<b>(3.503)</b>	<b>(5.337)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 6 mila euro;
- finanziamenti per 31 mila euro;
- pronti contro termine passivi per 1 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti per 920 mila euro;
- depositi per 241 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 19 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 2.102 mila euro;
- certificati di deposito per 49 mila euro.

Nella sottovoce 8 “derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 134 mila euro.

### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	(134)	(83)
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
<b>C.</b>	<b>Saldo (A-B)</b>	<b>(134)</b>	<b>(83)</b>

Gli importi iscritti alla voce A si riferiscono ai differenziali negativi su operazioni di copertura generica per 93 mila euro e specifica per 40 mila euro su mutui ai quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Gli importi iscritti alla voce B si riferiscono ai differenziali positivi su operazioni di copertura specifica su obbligazioni emesse alle quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
- debiti verso banche		(1)
- debiti verso clientela	(1)	(1)
<b>Totale</b>	<b>(1)</b>	<b>(2)</b>

#### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



## Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	garanzie rilasciate	162	159
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.035	1.925
1.	negoiazione di strumenti finanziari		
2.	negoiazione di valute	28	31
3.	gestioni di portafogli		
3.1	individuali		
3.2	collettive		
4.	custodia e amministrazione di titoli	98	101
5.	banca depositaria		
6.	collocamento di titoli	878	887
7.	attività di ricezione e trasmissione di ordini	192	261
8.	attività di consulenza		
8.1	in materia di investimenti		
8.2	in materia di struttura finanziaria		
9.	distribuzione dei servizi di terzi	839	645
9.1	gestioni di portafogli	42	29
9.1.1	individuali		
9.1.2	collettive	42	29
9.2	prodotti assicurativi	386	289
9.3	altri prodotti	411	327
d)	servizi di incasso e pagamento	1.880	1.901
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	2.377	2.388
j)	altri servizi	275	271
<b>Totale</b>		<b>6.729</b>	<b>6.644</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria – altri finanziamenti, per 57 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 29 mila euro;
- altri servizi bancari, per 189 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>a)</b>	<b>presso propri sportelli</b>	<b>1.717</b>	<b>1.533</b>
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli	878	887
3.	servizi e prodotti di terzi	839	646
<b>b)</b>	<b>offerta fuori sede</b>		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		
<b>c)</b>	<b>altri canali distributivi</b>		
1.	gestioni di portafogli		
2.	collocamento di titoli		
3.	servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	garanzie ricevute	(49)	(32)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(148)	(157)
1.	negoziatura di strumenti finanziari	(63)	(70)
2.	negoziatura di valute	(12)	(15)
3.	gestioni di portafogli		
3.1	proprie		
3.2	delegate da terzi		
4.	custodia e amministrazione di titoli	(73)	(72)
5.	collocamento di strumenti finanziari		
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(745)	(795)
e)	altri servizi	(26)	(36)
<b>Totale</b>		<b>(968)</b>	<b>(1.020)</b>

### Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Voci/Proventi	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		17		18
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	48		48	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>17</b>	<b>48</b>	<b>18</b>

## Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10 e 20, e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110 del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>348</b>	<b>(127)</b>	<b>(195)</b>	<b>26</b>
1.1 Titoli di debito		262	(120)	(25)	117
1.2 Titoli di capitale		27	(7)	(170)	(150)
1.3 Quote di O.I.C.R.		17			17
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		42			42
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>348</b>	<b>(127)</b>	<b>(195)</b>	<b>26</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: 1.5 altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

## Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>A.</b>	<b>Proventi relativi a:</b>		
A.1	Derivati di copertura del fair value	135	64
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	77	57
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>		<b>213</b>	<b>121</b>
<b>B.</b>	<b>Oneri relativi a:</b>		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(51)	(56)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(241)	(29)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>		<b>(292)</b>	<b>(85)</b>
<b>C.</b>	<b>Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>	<b>(79)</b>	<b>36</b>

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del *fair value*:

- su finanziamenti a clientela (macrohedging) oneri 51 mila euro
- su finanziamenti a clientela (macrohedging) proventi 110 mila euro
- su finanziamenti a clientela (microhedging) proventi 26 mila euro

Attività finanziarie coperte:

- finanziamenti a clientela (microhedging) oneri 72 mila euro
- finanziamenti a clientela (microhedging) proventi 44 mila euro
- finanziamenti a clientela (macrohedging) oneri 169 mila euro
- finanziamenti a clientela (macrohedging) proventi 33 mila euro

## Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela				238	(90)	148
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.378		2.378	4.918	(522)	4.396
3.1 Titoli di debito	2.378		2.378	4.650	(456)	4.194
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.				268	(66)	202
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>2.378</b>		<b>2.378</b>	<b>5.156</b>	<b>(612)</b>	<b>4.544</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	76	(1)	75	64		64
<b>Totale passività</b>	<b>76</b>	<b>(1)</b>	<b>75</b>	<b>64</b>		<b>64</b>

Alla sottovoce 3. “Passività finanziarie – Titoli in circolazione” sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della *fair value option*.

## Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
<b>A. Crediti verso banche</b>									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
<b>B. Crediti verso clientela</b>	(51)	(3.951)	(111)	478	2.205			(1.430)	(2.734)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(51)	(3.951)	(111)	478	2.205			(1.430)	(2.734)
- Finanziamenti	(51)	(3.951)	(111)	478	2.205			(1.430)	(2.734)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(51)</b>	<b>(3.951)</b>	<b>(111)</b>	<b>478</b>	<b>2.205</b>			<b>(1.430)</b>	<b>(2.734)</b>

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore Specifiche		Riprese di valore Di portafoglio		Totale	
	Specifiche Cancellazioni	Specifiche Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Garanzie rilasciate									
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni		(19)			7			(12)	(470)
<b>E. Totale</b>		<b>(19)</b>			<b>7</b>			<b>(12)</b>	<b>(470)</b>

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce altre operazioni per 19 mila euro sono riferite a oneri connessi agli interventi del Fondo di Garanzia dei depositanti per le BCC in crisi.

Le riprese di valore per euro 7 mila si riferiscono ad un'eccedenza riconosciuta, sotto forma di credito d'imposta, dal Fondo di Garanzia dei depositanti a chiusura del finanziamento concesso dalla banca alla BCC di Cosenza.

## Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le “Spese per il personale” e le “Altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1)	Personale dipendente	(7.864)	(8.270)
a)	salari e stipendi	(5.566)	(5.819)
b)	oneri sociali	(1.402)	(1.496)
c)	indennità di fine rapporto	(347)	(342)
d)	spese previdenziali		
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(28)	(31)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(237)	(231)
	- a contribuzione definita	(237)	(231)
	- a benefici definiti		
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(284)	(351)
2)	Altro personale in attività	(18)	(31)
3)	Amministratori e sindaci	(290)	(291)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>		<b>(8.172)</b>	<b>(8.592)</b>

La sottovoce 1.c) comprende al 31 dicembre 2016:

- le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 226 mila euro;
- le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 121 mila euro.

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC), pari a 24 mila euro;
- imposta sostitutiva su rivalutazione, pari a 4 mila euro.

Nella voce 2) “Altro personale” sono comprese:

- le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali stage (13 mila euro) e collaborazione coordinata continuativa (5 mila euro).

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, per 171 mila euro;
- i compensi pagati ai sindaci dell’azienda per 116 mila euro;
- oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile degli amministratori per 2 mila euro;
- spese per formazione amministratori e sindaci per 1 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>1. Personale dipendente:</b>	<b>105</b>	<b>108</b>
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	28	26
c) restante personale dipendente	74	79
<b>2. Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno, arrotondando all'unità il dato inserito in tabella.

A fine esercizio il numero effettivo e complessivo dei dipendenti (esclusi gli interinali) si attestava a 111 unità.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2016	31-12-2015
Buoni pasto	(129)	(126)
Spese di formazione	(28)	(67)
Cassa mutua nazionale	(77)	(78)
Incentivo all'esodo		(65)
Premi anzianità e fedeltà		(2)
Altre spese	(50)	(13)
<b>Totale</b>	<b>(284)</b>	<b>(351)</b>

Nella voce "Altre spese" sono compresi 40 mila euro di costi relativi all'erogazione del PDR welfare.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2016	31-12-2015
Prestazioni professionali	(562)	(591)
Contributi associativi/altri	(282)	(334)
Pubblicità e promozione	(133)	(176)
Rappresentanza	(163)	(227)
Canoni per locazione di immobili	(446)	(446)
Altri fitti e canoni passivi	(330)	(292)
Elaborazione e trasmissione dati	(654)	(619)
Manutenzioni	(259)	(324)
Premi di assicurazione	(63)	(83)
Servizi esternalizzati Federazione / Servizi Bancari Associati	(445)	(453)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(123)	(115)
Spese di pulizia	(100)	(97)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(103)	(102)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(202)	(230)
Utenze e riscaldamento	(180)	(210)
Altre spese amministrative	(481)	(523)
Imposta di bollo	(1.482)	(1.563)
Imposta comunale sugli immobili	(54)	(54)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(2)	(1)
Altre imposte	(421)	(611)
<b>Totale</b>	<b>(6.485)</b>	<b>(7.051)</b>

La voce "Altre imposte" comprende anche l'importo di 343 mila euro dei contributi versati a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale per le banche in crisi come da istruzioni fornite da Banca d'Italia.

## Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) “Altri fondi” della voce 120 “Fondi per rischi e oneri” del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dovuti al trascorrere del tempo, derivanti dalla maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione.

	Controversie legali	Revocatorie	Altri fondi	Totale
<b>A. Aumenti</b>				
A.1 Accantonamento dell’esercizio	(447)			(447)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	42			42
<b>Totale</b>	<b>(405)</b>			<b>(405)</b>

La sottovoce A.1 “Accantonamento dell’esercizio” accoglie l’incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell’esercizio per far fronte a controversie legali nei confronti della clientela.

La voce B.2 “Altre variazioni in diminuzione” fa riferimento al rigiro a conto economico di un accantonamento effettuato nel corso dell’esercizio precedente per far fronte ad una causa di lavoro conclusasi con esito favorevole per la banca nel corso del 2016.

## Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(386)			(386)
- Ad uso funzionale	(386)			(386)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(386)</b>			<b>(386)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(3)</b>			<b>(3)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 – Attivo stato patrimoniale, della presente Nota Integrativa.

**Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	31-12-2016	31-12-2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(13)	(7)
Transazioni per cause passive e reclami	(5)	(47)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(131)	(139)
Altri oneri di gestione	(18)	(226)
<b>Totale</b>	<b>(167)</b>	<b>(419)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	31-12-2016	31-12-2015
Recupero imposte e tasse	1.491	1.587
Rimborso spese legali per recupero crediti	287	277
Recupero di spese su operazioni bancarie	114	96
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	364	1.044
Incasso crediti stralciati – altri recuperi	21	2
Commissioni di istruttoria veloce	99	145
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)	67	127
<b>Totale</b>	<b>2.443</b>	<b>3.278</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, depositi a risparmio e prodotti finanziari per 1.445 mila euro.

All'interno della voce "Insussistenze e Sopravvenienze non riconducibili a voce propria" è inclusa la somma di 345 mila euro che la banca ha ricevuto sulla base di un accordo transattivo stipulato in esercizi precedenti.

## Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	<b>4</b>	<b>2</b>
- Utili da cessione	5	4
- Perdite da cessione	(1)	(2)
<b>Risultato netto</b>	<b>4</b>	<b>2</b>

## Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Imposte correnti (-)	(460)	(1.088)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(11)	(16)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(187)	406
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	51	(28)
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(607)</b>	<b>(726)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31-12-2016	31-12-2015
IRES	317	445
IRAP	290	281
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>607</b>	<b>726</b>

## 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31-12-2016
<b>IRES</b>	
<b>Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>4.246</b>
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>	<b>(1.168)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.499</b>
Temporanee	450
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	450
Definitive	1.049
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.049
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>4.990</b>
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	4.990
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	892
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.098
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	<b>755</b>
Imposta corrente lorda	(207)
Addizionale all'IRES 8,5%	
Detrazioni	3
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>	<b>(204)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	<b>(112)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	<b>(316)</b>
<b>IRAP</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	<b>4.246</b>
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>	<b>(197)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>8.400</b>
- Ricavi e proventi (-)	(2.300)
- Costi e oneri (+)	10.700
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.970</b>
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	1.970
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.970
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>10.031</b>
Temporanee	1.844
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.844
Definitive	8.187
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.187
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
<b>Valore della produzione</b>	<b>4.584</b>
Imposta corrente	(213)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota	(42)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>	<b>(255)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	<b>(35)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	<b>(290)</b>
<b>Imposte sostitutive</b>	
<b>Totale imposte di competenza (voce 260 di conto economico)</b>	<b>(607)</b>

Si tratta dell'imposta effettiva di segno +/- calcolata sulle variazioni di imponibile risultanti dalla dichiarazione dei redditi.



## Sezione 20 – Altre informazioni

### *Mutualità prevalente*

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio tale percentuale è pari al 65,26% del totale.

## Sezione 21 – Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Di conseguenza non è tenuta ad indicare dette informazioni.

## PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Reddittività complessiva

#### Prospetto analitico della reddittività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>3.639</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(46)	13	(33)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70.</b>	<b>Copertura di investimenti esteri:</b>			
a)	variazioni di fair value			
b)	rigiro a conto economico			
c)	altre variazioni			
<b>80.</b>	<b>Differenze di cambio:</b>			
a)	variazioni di valore			
b)	rigiro a conto economico			
c)	altre variazioni			
<b>90.</b>	<b>Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a)	variazioni di fair value			
b)	rigiro a conto economico			
c)	altre variazioni			
<b>100.</b>	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(1.483)</b>	<b>490</b>	<b>(993)</b>
a)	variazioni di fair value	895	(296)	599
b)	rigiro a conto economico	(2.378)	786	(1.592)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(2.378)	786	(1.592)
c)	altre variazioni			
<b>110.</b>	<b>Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a)	variazioni di fair value			
b)	rigiro a conto economico			
c)	altre variazioni			
<b>120.</b>	<b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:</b>			
a)	variazioni di fair value			
b)	rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
c)	altre variazioni			
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.529)</b>	<b>503</b>	<b>(1.026)</b>
<b>140.</b>	<b>Reddittività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>(1.529)</b>	<b>503</b>	<b>2.613</b>



## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica costante attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, in particolare nell'assicurare l'aggiornamento dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumentali a supporto di un efficace ed efficiente presidio dei rischi stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (c.d. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia ai fini del recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare, sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-*duodecies* del TUB, cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
  - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 – di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 – e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
  - l'introduzione – per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991 – dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici ed alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative ed attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione, dal 3 luglio 2016, della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016, si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che inizi il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie ed alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare, con riferimento al nuovo modello di *impairment*, a quanto riportato nella trattazione inerente il rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del **modello di business** adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- **delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali** dell'attività finanziaria.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del Patrimonio Netto. Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione, avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette, al momento, di esprimere valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni, definito in coerenza con le nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013. Nel rispetto del cennato Disposto Normativo, il Sistema dei Controlli Interni aziendale (SCI) è incentrato su un quadro normativo interno costantemente aggiornato, il quale assicura la separatezza tra le funzioni di controllo e quelle operative e la predisposizione di adeguati flussi informativi, verso il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale, necessari per l'attività di governo, e verso il Collegio Sindacale, funzionali all'attività di controllo.

Il cennato Sistema dei Controlli Interni della Banca è configurato sulla base dei tre livelli di controllo, così come definiti dalle Disposizioni di Vigilanza:

- controlli di linea (c.d. "controlli di I Livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*. La Banca massimizza il ricorso a controlli di linea incorporati all'interno delle procedure informatiche;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di II Livello"), assegnati a funzioni distinte da quelle produttive, che hanno l'obiettivo di assicurare tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme.
- revisione interna (c.d. "controlli di III Livello"), volta ad individuare la violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza e di efficacia, del Sistema dei Controlli Interni e del Sistema Informativo, con cadenza determinata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

Ciò posto, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del SCI.



Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva:
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati. Approva, altresì, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione ed il controllo della propensione al rischio ed il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance*;
- assicura che l'attuazione del RAF (*documento che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio della Banca e stabilisce il rischio complessivo che la Banca intende accettare al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita*) sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP (*relazione trasmessa, con cadenza annuale, alla Banca d'Italia al fine di illustrare le risultanze scaturite dall'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali la Banca è esposta ed alle proprie scelte strategiche*), i *budget* ed il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale al fine di garantire una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato al **Comitato Esecutivo** talune responsabilità e poteri – riconducibili alla funzione di gestione – inerenti, in particolare ai processi "credito" e "infrastrutture e spese".

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile", con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni – individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili – volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento, da sottoporre all'approvazione del Consiglio, nel caso di violazione della *risk tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi, verificando che le stesse applichino le metodologie e gli strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

Il **Collegio Sindacale**, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni allo stesso dedicate e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari al fine di rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali e delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Inoltre, il Collegio Sindacale è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di Risk Management**, la cui collocazione organizzativa si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza Prudenziale. Come in precedenza cennato, la Funzione di *Risk Management* è preposta ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo che sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione<sup>4</sup>;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi/consulenza offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne. I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management*, disciplinati all'interno del Regolamento dei flussi informativi, sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

<sup>4</sup> Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.



Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione, assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia di gestione dei rischi. Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza a quanto disposto dalla Normativa vigente, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio definiti, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle diverse strutture aziendali in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie – in particolare quelle deteriorate – la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In relazione ai cennati "controlli di secondo livello", rilevano:

- la **Funzione di Conformità alle norme** la quale presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la Funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:
  - l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
  - l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
  - la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
  - la valutazione ex ante, della conformità alla regolamentazione applicabile, di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
  - la prestazione di consulenza ed assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta ed alle conseguenze della loro violazione.

- la **Funzione Antiriciclaggio**, la quale si occupa di verificare, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:
  - l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
  - l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie, od opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico Aziendale e la trasmissione, alla UIF, dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Per quanto riguarda la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 – valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale – e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi di I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo un approccio "*building block*" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* sui Fondi Propri ed ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test*, sia dal punto di vista regolamentare che nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto ai fini dell'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi. In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di *stress*.



## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Passando a trattare, in particolare, il rischio di credito si rileva che gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono legate essenzialmente alle proprie specificità (“mutualità” e “localismo”) definite per legge e dallo statuto sociale ed improntate ad una moderata propensione al rischio di credito che si estrinseca in:

- una **prudente selezione** delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- una diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo contenuto il naturale bacino operativo della Banca, nonché ponendo precisi limiti alla concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e su singoli rami di attività economica;
- un'efficace ed efficiente attività di controllo andamentale delle singole posizioni, effettuata sia con procedura informatica che attraverso il monitoraggio sistematico dei rapporti che evidenziano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca nel comparto del credito è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (es: giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela, tradizionalmente, di maggiore interesse per la Banca; in particolare, l'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della BCC al comparto famiglie.

Come in precedenza cennato, un segmento che riveste particolare importanza per la Banca è quello rappresentato dalle micro e piccole imprese e dagli artigiani. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. Prosegue, inoltre, la collaborazione con i diversi Confidi, operanti sul territorio, con i quali risultano in essere apposite convenzioni.

Dal punto di vista merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da servizi/commercio/agricoltura ed edilizia. Con particolare riferimento alle zone di competenza storiche (Sant'Albano Stura e Casalgrasso), la Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di associazioni territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili; l'attività creditizia verso tali enti/associazioni si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento, finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. Tuttavia, l'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta ed è assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale).

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Considerato il peso preponderante che il rischio di credito continua a rappresentare in riferimento ai rischi complessivi cui è esposta la Banca ed in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (Circolare n. 285/13 – Titolo IV – Capitoli 3, 4 e 5), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio in argomento. In particolare, tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**, nella convinzione che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio di credito ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o *forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci in merito al monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e relative disposizioni attuative) che, in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di gestione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttoria e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico, principalmente, all'Ufficio Fidi per quanto riguarda l'attività di istruttoria e revisione ed all'Ufficio Monitoraggio Crediti, in relazione alla tempestiva individuazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca è strutturata in 19 filiali, raggruppate in un'unica area diretta e controllata da un responsabile, al quale compete il coordinamento e lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Come cennato, l'Ufficio Fidi è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito relativamente alle fasi di Istruttoria, Concessione e Revisione, mentre il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, è affidato all'Ufficio Monitoraggio Crediti il quale, dal punto di vista organizzativo, è posizionato in *staff* alla Direzione Generale, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a:

- definire i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse;
- assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati e monitorare l'andamento delle relative esposizioni ed il costante rispetto dei limiti definiti;
- garantire la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.



Sono stati altresì definiti livelli di propensione al rischio e soglie di attenzione coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Le politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti; sono state altresì definite le “condizioni *standard*” ai fini dell’individuazione delle operazioni “ordinarie” con soggetti collegati.

La Funzione di *Risk Management* è chiamata a svolgere controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti ed il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie, nonché di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull’accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure adottate, volti ad accertare che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee al raggiungimento degli obiettivi perseguiti. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto dalle disposizioni interne, dalle Disposizioni regolamentari di Vigilanza, nonché dall’evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche:
  - gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell’aggiornamento dei valori;
  - i tempi di recupero stimati ed i tassi di attualizzazione utilizzati;
  - la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti;
  - la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management*, svolge l’attività di controllo sulla gestione dei rischi e sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l’adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell’attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni “creditizie” di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tal fine:

- individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell’intraprendere l’operazione;
- quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell’operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi;
- valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione;
- individua gli interventi da adottare per l’adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all’attività creditizia l’Ufficio fidi, come cennato, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito; in tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi si sviluppano all'interno della procedura P.E.F. (Pratica Elettronica di Fido) la quale consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché la ricostruzione del processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi ed oggettivi, oltre che – come abitualmente avviene – sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, al fine di snellire le procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: il primo, automatico (senza adempimenti di sorta), per gli affidamenti di importo minimo ed elevato merito creditizio dell'affidato, il secondo, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; il terzo, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche la predisposizione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate, da parte dell'Ufficio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Area Commerciale, Direzione). In particolare, la funzione addetta al controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. In particolare, tramite il supporto informatico Credit Monitor, adottato dalla Banca, vengono gestiti i citati elementi informativi (es: indici S.A.R. – posizioni sconfinanti / con rate scadute – informative fornite da banche dati esterne, ecc.) al fine dell'adeguata e tempestiva individuazione delle posizioni con andamento anomalo. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni con andamento anomalo, la cui competenza viene trasferita in capo all'Ufficio Monitoraggio Crediti, al fine di adottare le necessarie cautele e gli opportuni provvedimenti tesi ad evitare perdite economiche. Le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi, tramite la procedura CR Data Monitor.

Inoltre, come cennato, tutte le posizioni affidate sono oggetto di revisione periodica svolta, per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi, da parte delle strutture competenti per limite di importo di affidamento.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*; detta regolamentazione interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante. La regolamentazione interna recepisce, tra l'altro, le novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito, con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.



Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema ALVIN, integrato nel Sistema Informativo Aziendale, il quale permette l'attribuzione *discoring* alle posizioni affidate. Tale Strumento è inserito all'interno della cennata Pratica Elettronica di Fido (P.E.F) ed ha lo scopo di attribuire un punteggio finale (*scoring*) alla pratica in istruttoria/revisione, sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni oggettive di diversa natura. Il Sistema PER\*FIDO, quindi, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, in particolare attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Di seguito si riassumono le caratteristiche peculiari del sistema in argomento:

- utilizza dati di C.R. – Bilancio – Andamentale (S.A.R.);
- elabora i dati in sede di istruttoria/revisione della pratica, producendo la "valutazione finale";
- le informazioni sono elaborate "mensilmente", con conseguente aggiornamento del punteggio finale (*scoring*);
- risulta completamente integrato nel Sistema Informativo.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata: l'adozione di tale metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione, a ciascuno di essi, di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciata da "agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI)", ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale ambito, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di:

- utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:
  - "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
  - "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
  - "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
  - "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
  - "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)".

Si evidenzia altresì che il Consiglio di Amministrazione della Banca – avvalendosi della facoltà "concessa dalla Normativa in vigore (Regolamento UE 575/2013 – art. 94) agli Enti con un portafoglio di negoziazione <5% attività totali e <15 milioni di euro, di misurare il requisito patrimoniale (capitale interno) relativo al portafoglio di negoziazione (HFT) all'interno del rischio di credito, anziché procedere alla rilevazione del "rischio di mercato" – con propria delibera del 09/09/2015 ha deciso di non più procedere alla rilevazione del rischio di mercato, includendo il citato portafoglio di negoziazione nel calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato c.d. *Granularity Adjustment* (cfr. Allegato B, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi e la metodologia ABI per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geo-settoriale". Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Si rileva, infine, che la Banca esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità:

- stima dell'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nell'ipotesi in cui il rapporto, tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali, si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato (ultimi 10 anni);
- valutazione dell'incremento che si verificherebbe sul capitale interno a fronte del rischio di credito, in caso di repentino decremento del valore degli immobili, con particolare riferimento a quelli posti a garanzia delle esposizioni della Banca.

Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (Fondi Propri), derivante dall'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione, la Banca effettua prove di *stress* come segue:

- **single name** – viene stimato l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio (indice di *Herfindahl* e PD);
- **geo-settoriale** – stima dell'impatto patrimoniale – in termini di capitale interno – che si registrerebbe nel caso in cui si verificasse una variazione significativa dell'indice di "*Herfindahl* settoriale", legata ad una maggiore concentrazione in uno o più settori verso i quali la Banca risulta già maggiormente esposta.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari vengono effettuate, a cura dell'Ufficio Finanza, valutazioni e controlli, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali viene periodicamente analizzata la composizione del comparto; a cura della Funzione di *Risk Management* viene verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego con la clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, rilasciate principalmente, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi; a dicembre 2016, circa l'89% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 74% circa da garanzie reali ed il 15% circa da garanzie personali.

Anche nel corso del 2016 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) ed all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che il Portafoglio di Proprietà è composto, per la maggior parte, da titoli governativi italiani e da titoli di emittenti primari con elevato merito creditizio, non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie:
  - ipoteca su beni immobili di tipo residenziale;
  - ipoteca su beni immobili di tipo non residenziale.
- Garanzie finanziarie:
  - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
  - pegno di denaro depositato presso la Banca;
  - pegno su altri strumenti finanziari quotati.



Le forme di garanzia reale di cui sopra soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (CRM); infatti, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure tese ad assicurare il soddisfacimento dei citati requisiti regolamentari.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo ed all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo) sono gestite all'interno del Sistema Informativo aziendale e le misure di controllo, cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali, sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo, ai fini della possibilità di usufruire della ponderazione agevolata;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-*undecies* e 120-*duodecies* che recepiscono, nell'ordinamento italiano, le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a *standard* affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Dette Linee Guida, inoltre, mirano ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.) ed al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca, inoltre, ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia reale pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza sulle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio, con periodicità semestrale, del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. È richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partners* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Raramente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Frequentemente, nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.), la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Dette forme di garanzia consentono un'attenuazione del rischio di credito solo se prestate da soggetti "ex art. 107" controgarantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi; in particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.



### Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato un accordo di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca SpA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere, o l'obbligo di versare, soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.

Il diritto a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca SpA un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in base ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti, nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca SpA ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004 – n. 170, l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" ed il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (giugno e dicembre) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. In ossequio a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza, le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio; in particolare, sono classificate:

- tra le "sofferenze" le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- tra le "inadempienze probabili" le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Inoltre, in seguito alla modifica delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). Tale modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile, all'interno della quale vengono classificate le posizioni con dette caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, al fine di favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione nel nuovo stato.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è, inoltre, da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione, si è concluso il processo di adozione dell’IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell’attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell’*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. L’applicazione dell’IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre per lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di *default* della controparte – le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l’intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti, rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone, per la determinazione della perdita attesa, l’impiego, non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L’entrata in vigore dell’IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un’ottica *forward looking*.

Nell’impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l’allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre *stage* (o “*bucket*”):

- *Stage 1*, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell’erogazione o acquisto, oppure;
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*;
- *Stage 2*, accoglie tutti i rapporti *in bonis* che, alla data di *reporting*, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- *Stage 3*, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo *stage* include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività *in bonis* allo *stage 1* o *2* non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica, quindi, nello *stage 1* potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello *stage 2*. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello *stage 2* potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di *default*, migrare allo *stage 1*.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in *stage 2* se alla data di *reporting* lo strumento finanziario ha un basso rischio di *default*, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da *stage 1* a *stage 2* in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello *stage 2*. Tale presunzione è, per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli *stage* previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti. In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli *stage 1* e *2*, trattandosi di rapporti *in bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente, applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
  - per le esposizioni dello *stage 1*, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello *stage 2*, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello *stage 3* dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di *impairment* sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese ed un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di *impairment*, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà condizionata: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi *forward looking* nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'*EL lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, significativi impegni in termini di investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito. Inoltre, la maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, innovandoli significativamente, sui compiti delle diverse unità organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, *Risk Management*, crediti). L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, altresì, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (preferenza verso tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come cennato, l'eventuale migrazione allo *stage 2* comporta il passaggio a una *EL lifetime*.

Anche con riguardo ai processi ed ai presidi per il monitoraggio del credito, sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning*, che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla Funzione di *Risk Management* deputata, tra l'altro, dalle vigenti Disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal *provider* del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano strategico pluriennale e del *budget* annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Ad oggi, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di *impairment* cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento. Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità, da parte di tutte le Banche di Categoria, di strumenti per il calcolo della *ECL* e la gestione del processo di *staging* secondo gli *standard* previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto ed integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi i quali, come anticipato, saranno presumibilmente rilevanti.

Come in precedenza cennato, la responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, compresi quelli classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle filiali, alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare, con il gestore della relazione, gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni – oppure piani di ristrutturazione;
- determinare, in collaborazione con il Capo Contabile, le previsioni di perdita sulle posizioni;
- proporre ai competenti Organi superiori, il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione, ed il passaggio ad "inadempienze probabili" per le posizioni che ne hanno le caratteristiche.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale, in collaborazione con l'Ufficio Monitoraggio Crediti. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					234.404	234.404
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					19.220	19.220
4. Crediti verso clientela	5.373	9.141	28	4.480	455.538	474.560
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>5.373</b>	<b>9.141</b>	<b>28</b>	<b>4.480</b>	<b>709.162</b>	<b>728.184</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>5.575</b>	<b>9.084</b>	<b>683</b>	<b>7.536</b>	<b>649.732</b>	<b>672.610</b>

Come previsto dalla normativa le Attività finanziarie detenute per la negoziazione e le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono esposte al netto dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.

**Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	444	4.297		410	2.968	8.119
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>444</b>	<b>4.297</b>		<b>410</b>	<b>2.968</b>	<b>8.119</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>335</b>	<b>3.300</b>		<b>184</b>	<b>2.432</b>	<b>6.251</b>

**Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate oggetto di concessione per “anzianità dello scaduto”**

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		Fino a 3 mesi	Da oltre 3 a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche					
4. Crediti verso clientela	2.968	410			
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi					
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>2.968</b>	<b>410</b>			
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>2.432</b>	<b>184</b>			

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				234.404		234.404	234.404
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				19.220		19.220	19.220
4. Crediti verso clientela	30.016	15.474	14.542	461.649	1.631	460.018	474.560
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>30.016</b>	<b>15.474</b>	<b>14.542</b>	<b>715.273</b>	<b>1.631</b>	<b>713.642</b>	<b>728.184</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>29.881</b>	<b>14.539</b>	<b>15.342</b>	<b>658.788</b>	<b>1.520</b>	<b>657.268</b>	<b>672.610</b>

I contratti derivati sono stati classificati tra le “Altre attività”.

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali di attività deteriorate.

### A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			3.328
2. Derivati di copertura			110
<b>Totale 31-12-2016</b>			<b>3.438</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>			<b>448</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda – Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
<b>A. Esposizioni Per Cassa</b>								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					53.417			53.417
<b>Totale A</b>					53.417			53.417
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					2.839			2.839
<b>Totale B</b>					<b>2.839</b>			<b>2.839</b>
<b>Totale A+B</b>					<b>56.256</b>			<b>56.256</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc).

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute**

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda – Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. Esposizioni Per Cassa</b>								
a) Sofferenze	37	24	777	13.294		8.759		5.373
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			16	932		504		444
b) Inadempienze probabili	8.730	779	2.896	3.442		6.706		9.141
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.178	552	1.719	341		3.493		4.297
c) Esposizioni scadute deteriorate	11	19	7			9		28
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					4.512		32	4.480
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					379		9	370
e) Altre esposizioni non deteriorate					660.672		1.599	659.073
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					3.083		75	3.008
<b>Totale A</b>	<b>8.778</b>	<b>822</b>	<b>3.680</b>	<b>16.736</b>	<b>665.184</b>	<b>15.474</b>	<b>1.631</b>	<b>678.095</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>								
a) Deteriorate	33							33
b) Non deteriorate					22.438			22.438
<b>Totale B</b>	<b>33</b>				<b>22.438</b>			<b>22.471</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>8.811</b>	<b>822</b>	<b>3.680</b>	<b>16.736</b>	<b>687.622</b>	<b>15.474</b>	<b>1.631</b>	<b>700.566</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Le esposizioni deteriorate oggetto di concessione che non presentano giorni di scaduto nel corso del “cure period” ammontano a 4.426 mila euro.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A.</b>	<b>Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>13.713</b>	<b>15.305</b>	<b>863</b>
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>2.749</b>	<b>3.865</b>	<b>59</b>
B.1	ingressi da esposizioni in bonis	1.522	2.089	38
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	888	229	
B.3	altre variazioni in aumento	339	1.547	21
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.330</b>	<b>3.322</b>	<b>885</b>
C.1	uscite verso esposizioni in bonis		187	303
C.2	cancellazioni	374		4
C.3	incassi	1.919	1.818	212
C.4	realizzi per cessioni			
C.5	perdite da cessione			
C.6	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		751	366
C.6	altre variazioni in diminuzione	37	566	
<b>D.</b>	<b>Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>14.132</b>	<b>15.848</b>	<b>37</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

### A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>6.442</b>	<b>2.681</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.211</b>	<b>1.452</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		1.445
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	3.211	7
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>915</b>	<b>671</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		3
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		412
C.4 cancellazioni	13	
C.5 incassi	795	249
C.6 realizzi per cessioni		
<b>C.7 perdite da cessione</b>		
C.8 altre variazioni in diminuzione	107	7
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.738</b>	<b>3.462</b>

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.137</b>	<b>408</b>	<b>6.222</b>	<b>2.400</b>	<b>179</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.185</b>	<b>60</b>	<b>2.196</b>	<b>1.174</b>	<b>29</b>	
B.1 rettifiche di valore	1.819	48	2.148	1.174	29	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	366	12	48			
B.4 altre variazioni in aumento						
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.563</b>	<b>239</b>	<b>1.712</b>	<b>298</b>	<b>199</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	506	62	863	290	80	
C.2 riprese di valore da incasso	683	164	510	8	41	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	374	13			3	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			339		75	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>8.759</b>	<b>229</b>	<b>6.706</b>	<b>3.276</b>	<b>9</b>	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza Rating	Totale
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>			206.118	3.694			521.700	731.512
<b>B. Derivati</b>								
B.1 Derivati finanziari							110	110
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							11.183	11.183
<b>D. Impegni ad erogare fondi</b>							14.017	14.017
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>			206.118	3.694			547.071	756.822

Legenda:

Classe 1 = AAA/AA-

Classe 2 = A+/A-

Classe 3 = BBB+/BBB-

Classe 4 = BB+/BB-

Classe 5 = B+/B-

Classe 6 = Inferiore a B-

Per le suddivisioni della tabella sopra riportata la Banca si è servita dei rating forniti da MOODY'S.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)	Garanzie personali (2)			Garanzie personali (2)			(1)+(2)	
		Immobili – Immobili – Ipoteche	Immobili – Leasing finanziario	Titoli	Derivati su crediti	Derivati su crediti		Altri soggetti	Crediti di firma				
					Altre garanzie reali	CLN	Altri enti pubblici		Banche	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>95</b>											<b>95</b>	<b>95</b>
1.1 totalmente garantite	95											95	95
- di cui deteriorate													
1.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													
<b>2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:</b>													
2.1 totalmente garantite													
- di cui deteriorate													
2.2 parzialmente garantite													
- di cui deteriorate													

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

## A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2) Derivati su crediti	Garanzie personali (2) Derivati su crediti Altri derivati				Garanzie personali (2) Crediti di firma		(1)+(2)		
		Immobili – Ipoteche	Immobili – Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>443.463</b>	<b>337.293</b>	<b>7.072</b>								<b>17.503</b>	<b>76.734</b>	<b>438.602</b>	
1.1 totalmente garantite	420.713	334.596	6.114								6.494	73.509	420.713	
- di cui deteriorate	12.333	10.902	53									1.378	12.334	
1.2 parzialmente garantite	22.750	2.697	958								11.009	3.225	17.889	
- di cui deteriorate	1.874	1.597	24									209	1.830	
<b>2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:</b>	<b>12.105</b>	<b>1.304</b>	<b>285</b>	<b>5</b>							<b>1.218</b>	<b>7.002</b>	<b>9.814</b>	
2.1 totalmente garantite	8.573	889	275	5							878	6.576	8.623	
- di cui deteriorate	13	1	12										13	
2.2 parzialmente garantite	3.532	415	10								340	426	1.191	
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicuraz.			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze						69	84					3.028	5.469		2.276	3.205		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												347	474		97	30		
A.2 Inademienze probabili												5.721	5.481		3.420	1.225		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												3.314	2.942		983	551		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												14	5		14	4		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	203.536			2.831		7	2.336		2			211.181		999	243.670			622
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												2.504		63	874			21
<b>Totale A</b>	<b>203.536</b>			<b>2.831</b>		<b>7</b>	<b>2.405</b>	<b>84</b>	<b>2</b>			<b>219.944</b>	<b>10.955</b>	<b>999</b>	<b>249.380</b>	<b>4.434</b>		<b>622</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inademienze probabili													33					
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate				3.129			695					15.606			3.008			
<b>Totale B</b>				<b>3.129</b>			<b>695</b>					<b>15.639</b>			<b>3.008</b>			
<b>Totale A+B 31-12-2016</b>	<b>203.536</b>			<b>5.960</b>		<b>7</b>	<b>3.100</b>	<b>84</b>	<b>2</b>			<b>235.583</b>	<b>10.955</b>	<b>999</b>	<b>252.388</b>	<b>4.434</b>		<b>622</b>
<b>Totale A+B 31-12-2015</b>	<b>150.319</b>			<b>4.055</b>		<b>7</b>	<b>1.653</b>	<b>79</b>	<b>2</b>			<b>238.096</b>	<b>10.657</b>	<b>962</b>	<b>230.569</b>	<b>3.803</b>		<b>548</b>

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio)

### Operatività verso l'estero

Esposizioni Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	5.373	8.759								
A.2 Inadempienze probabili	9.141	6.706								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	28	9								
A.4 Esposizioni non deteriorate	648.292	1.631	15.261							
<b>Totale A</b>	<b>662.834</b>	<b>17.105</b>	<b>15.261</b>							
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	33									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	22.438									
<b>Totale B</b>	<b>22.471</b>									
<b>Totale A+B 31-12-2016</b>	<b>685.305</b>	<b>17.105</b>	<b>15.261</b>							
<b>Totale A+B 31-12-2015</b>	<b>624.621</b>	<b>16.058</b>	<b>70</b>							

### Operatività verso l'Italia

Esposizioni Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complexive	Esposizione netta	Rettifiche valore complexive	Esposizione netta	Rettifiche valore complexive	Esposizione netta	Rettifiche valore complexive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	5.373	8.759						
A.2 Inadempienze probabili	9.024	6.593	117	113				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	28	9						
A.4 Esposizioni non deteriorate	454.156	1.610	71		192.079	7	2.101	13
<b>Totale A</b>	<b>468.581</b>	<b>16.971</b>	<b>188</b>	<b>113</b>	<b>192.079</b>	<b>7</b>	<b>2.101</b>	<b>13</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili	33							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	22.171				10		256	
<b>Totale B</b>	<b>22.204</b>				<b>10</b>		<b>256</b>	
<b>Totale A+B 31-12-2016</b>	<b>490.785</b>	<b>16.971</b>	<b>188</b>	<b>113</b>	<b>192.089</b>	<b>7</b>	<b>2.357</b>	<b>13</b>
<b>Totale A+B 31-12-2015</b>	<b>469.464</b>	<b>16.003</b>	<b>309</b>	<b>2</b>	<b>152.928</b>	<b>11</b>	<b>1.920</b>	<b>43</b>

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore bilancio)

#### Operatività verso l'estero

Esposizioni Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.	Esposiz. netta	Rettifiche valore complex.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	53.322				95					
<b>Totale A</b>	<b>53.322</b>				<b>95</b>					
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.839									
<b>Totale B</b>	<b>2.839</b>									
<b>Totale A+B 31-12-2016</b>	<b>56.161</b>				<b>95</b>					
<b>Totale A+B 31-12-2015</b>	<b>71.096</b>				<b>11</b>					

#### Operatività verso l'Italia

Esposizioni Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.320		12.628		23.374			
<b>Totale A</b>	<b>17.320</b>		<b>12.628</b>		<b>23.374</b>			
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.839							
<b>Totale B</b>	<b>2.839</b>							
<b>Totale A+B 31-12-2016</b>	<b>20.159</b>		<b>12.628</b>		<b>23.374</b>			
<b>Totale A+B 31-12-2015</b>	<b>37.957</b>		<b>240</b>		<b>32.899</b>			

## B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2016	31-12-2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	239.999	208.107
b) Ammontare (valore ponderato)	36.464	57.789
c) Numero	4	4

Alla data del 31/12/2016 la Banca detiene 4 posizioni di grande rischio, fra queste:

- una posizione pari a 188.402 mila euro di ammontare (valore di bilancio) riferita al Ministero del Tesoro e costituita interamente da titoli di Stato Italiano;
- una posizione pari a 15.133 mila euro di ammontare (valore di bilancio) riferita al Ministero del Tesoro Spagnolo e costituita da titoli di Stato spagnoli;
- le altre due posizioni pari a 36.464 mila euro di bilancio e ponderato sono riconducibili a rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

#### 2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli senior rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 768 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer. La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione Denominazione società veicolo			Attività			Passività		
	Sede legale	Consolidamento	Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci, 131		193.961		10	211.368		

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell’attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl Padovana e Irpina	Crediti + altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell’attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari a circa 700 milioni di euro.

## D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

### Informazioni di natura qualitativa

La Banca non detiene interessenze in entità strutturate non consolidate contabilmente alla data del 31/12/2016.



## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2016	31-12-2015	
<b>A. Attività per cassa</b>																					<b>676</b>
1. Titoli di debito																					676
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
<b>B. Strumenti derivati</b>																					
<b>Totale 31-12-2016</b>																					
- di cui deteriorate																					
<b>Totale 31-12-2015</b>								<b>676</b>													<b>676</b>
- di cui deteriorate																					

Legenda:

A = Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

#### E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale 31-12-2016</b>							
<b>Totale 31-12-2015</b>				<b>697</b>			<b>697</b>

## F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di bilancio la Banca non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

### Sezione 2 – Rischio di mercato

#### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

##### Informazioni di natura qualitativa

###### A. Aspetti generali

Considerato il fatto che la Banca svolge “in misura marginale” attività in strumenti finanziari inclusi nel Portafoglio HFT (portafoglio di negoziazione) – ai fini del calcolo del relativo capitale interno, come cennato nella sezione dedicata al rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione della Banca, avvalendosi della facoltà “*concessa dalla Normativa in vigore (Regolamento UE 575/2013 – art. 94)*”, ha stabilito di ricondurre le posizioni di Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza tra le attività di rischio considerate per la disciplina del rischio di credito.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

###### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse. L’attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all’operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante all’attività di negoziazione risponde sia ad esigenza di tesoreria, che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti.

La gestione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza è effettuata dal Responsabile Finanza, con l’ausilio di tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) i quali consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio in questione.

In particolare:

- il limite di: *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% ed un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- la *Modified Duration*, calcolata in base ad un’ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definita in relazione alla tipologia di emittente;
- lo “*Stop Loss*” è definito come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull’orizzonte temporale definito.



## Informazioni di natura qualitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>						3.328		
1.1 Titoli di debito						3.328		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri						3.328		
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

## 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni Indice quotazione		Quotati			Non quotati
		Paese 1	Paese 2	Paese 3	
<b>A.</b>	<b>Titoli di capitale</b> posizioni lunghe posizioni corte	45			
<b>B.</b>	<b>Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b> posizioni lunghe posizioni corte				
<b>C.</b>	<b>Altri derivati su titoli di capitale</b> posizioni lunghe posizioni corte				
<b>D.</b>	<b>Derivati su indici azionari</b> posizioni lunghe posizioni corte				

Legenda:

Paese 1 = Italia

### 2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili, principalmente, nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, riguardano principalmente il rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca, al fine di monitorare e correttamente gestire il rischio in questione, ha predisposto opportune misure di attenuazione e controllo, finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali, volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.



In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, che permettono di definire un sistema di *early warning*, atto all'individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La Banca ha individuato nella Funzione Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario; il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene, su base trimestrale, a cura della Funzione di *Risk Management*.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca – con delibera del 13/03/2008 e successiva del 21/12/2012 – ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. **Determinazione delle "valute rilevanti"**, vale a dire le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni e le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua e quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le attività e le passività – salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune di esse – sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti dalla Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate devono essere rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance (forborne non performing)*, si fa riferimento ai flussi ed alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile ed alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono allocate, convenzionalmente, nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
4. **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta; la posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra un'approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia ed una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato, nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
6. **Aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del c.d. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo, garantendo il vincolo di "non negatività dei tassi"). La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri; la Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) stabiliscono che, nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri della Banca, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca stessa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. La Banca monitora a fini gestionali interni, con cadenza trimestrale, il rispetto della soglia del 20%.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *con periodicità annuale*. Nella stima del capitale interno in ipotesi di *stress* la Banca provvede ad incrementare lo *shift* parallelo del 25% applicando, ai fini della determinazione del capitale interno, uno *shift* parallelo della curva pari a +/- 250 punti base.

Nella determinazione del capitale interno sia in ipotesi di "normalità" che di "stress", in caso di scenari al ribasso, *viene garantito* – come in precedenza cennato – *il vincolo di non negatività dei tassi e si considera la "sterilizzazione delle poste a vista passive indicizzate"*.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivnienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale, nato in seno al movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca, Phoenix e Informatica Bancaria Trentina). Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di *shock* di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici, derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo, per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata, dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto, avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene, inoltre, simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo della Banca, fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato consente di apprezzare il grado di rigidità del margine, in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione di *Risk Management* al Comitato di Direzione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine di interesse, sul patrimonio e sull'evoluzione della forbice creditizia, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza, la funzione *budget* e controllo di gestione, la funzione Finanza, la funzione Crediti e le altre Funzioni di controllo (*Compliance* ed Antiriciclaggio). Dette analisi, inoltre, sono successivamente illustrate al CdA.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

## **Rischio di prezzo – Portafoglio bancario**

### **Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni, che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo è gestito dall'Ufficio Finanza, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, in considerazione dell'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

## **B. Attività di copertura del fair value**

### **Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto**

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* di impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dall'*Interest Rate Swap* (IRS) e le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da mutui a clientela.

## **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

### **Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto**

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>298.472</b>	<b>167.780</b>	<b>150.274</b>	<b>4.028</b>	<b>54.118</b>	<b>29.206</b>	<b>24.307</b>	
1.1 Titoli di debito		49.735	145.489		32.235	8.665		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		49.735	145.489		32.235	8.665		
1.2 Finanziamenti a banche	13.285	4.888	95					
1.3 Finanziamenti a clientela	285.187	113.157	4.690	4.028	21.883	20.541	24.307	
- c/c	49.147	2.329	51	84	405	140	64	
- altri finanziamenti	236.040	110.828	4.639	3.944	21.478	20.401	24.243	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	236.040	110.828	4.639	3.944	21.478	20.401	24.243	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>465.053</b>	<b>74.432</b>	<b>52.824</b>	<b>7.099</b>	<b>86.570</b>			
2.1 Debiti verso clientela	451.183	4.850	1.533	2.001				
- c/c	443.215							
- altri debiti	7.968	4.850	1.533	2.001				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	7.968	4.850	1.533	2.001				
2.2 Debiti verso banche	1		95		55.006			
- c/c	1							
- altri debiti			95		55.006			
2.3 Titoli di debito	13.869	69.582	51.196	5.098	31.564			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.869	69.582	51.196	5.098	31.564			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(28.632)</b>	<b>(8.355)</b>	<b>2.676</b>	<b>6.677</b>	<b>29.055</b>	<b>(4.693)</b>	<b>3.269</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(28.632)	(8.355)	2.676	6.677	29.055	(4.693)	3.269	
- Opzioni	(28.713)	(30.863)	3.570	8.379	39.222	3.554	4.849	
+ posizioni lunghe		2.099	4.130	8.379	39.222	3.554	4.867	
+ posizioni corte	28.713	32.962	560				18	
- Altri derivati	81	22.508	(894)	(1.702)	(10.167)	(8.247)	(1.580)	
+ posizioni lunghe	81	23.433						
+ posizioni corte		925	894	1.702	10.167	8.247	1.580	
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(7.042)</b>	<b>806</b>	<b>1.831</b>	<b>1.983</b>	<b>1.833</b>		<b>110</b>	
+ posizioni lunghe	6.235	806	1.831	1.983	1.833		110	
+ posizioni corte	13.277							

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM, resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di **ALM Statico** al 31 dicembre 2016, nell'ipotesi di un **aumento** dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 14,098 milioni di euro, pari all'1,72%, passando da 818,669 milioni di euro a 804,571 milioni di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 4,852 milioni di euro, pari allo 0,70%, passando da 697,384 milioni di euro a 692,533 milioni di euro;
- i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 980 mila euro, attestandosi a 1,104 milioni di euro da 125 mila euro;
- conseguentemente, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 8,267 milioni di euro, pari al 6,81%, passando da 121,410 milioni di euro a 113,143 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un **ribasso** dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

- le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 29,499 milioni di euro, pari al 3,60%, passando da 818,669 milioni di euro a 848,168 milioni di euro;
- le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 6,931 milioni di euro, pari allo 0,99%, passando da 697,384 milioni di euro a 704,316 milioni di euro;
- i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 406 mila euro passando da 125 mila euro a -282 mila euro;
- di conseguenza, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 22,161 milioni di euro, pari al 18,25%, passando da 121,410 milioni di euro a 143,571 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di **ALM Dinamico**, nell'ipotesi di **aumento** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

- un impatto negativo di 544.313 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto negativo di 8.935.139 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di **diminuzione** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

- un impatto positivo di 275.735 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- un impatto positivo di 4.929.854 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

I diversi impatti – positivi/negativi sul valore di mercato, sul margine di interesse e sul patrimonio netto – degli *shock* di tasso applicati in sede di analisi di ALM Statico e di ALM Dinamico, sono conseguenti alla struttura dell'attivo/passivo aziendale, in particolare per quanto riguarda le "poste a tasso fisso".

## 2.3 Rischio di cambio

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le BCC-CR, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio *per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela*.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia; la sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>668</b>	<b>4</b>			<b>4</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	668	4			4	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>29</b>	<b>14</b>		<b>5</b>	<b>8</b>	<b>3</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>695</b>				<b>1</b>	
C.1 Debiti verso banche	95				1	
C.2 Debiti verso clientela	600					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>697</b>	<b>18</b>		<b>5</b>	<b>12</b>	<b>3</b>
<b>Totale passività</b>	<b>695</b>				<b>1</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>2</b>	<b>18</b>		<b>5</b>	<b>11</b>	<b>3</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data del bilancio la Banca non ha modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

## 2.4 Gli strumenti derivati

### A. Derivati finanziari

#### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

##### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>23.514</b>		<b>5.387</b>	
a) Opzioni				
b) Swap	23.514		5.387	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>3. Valute e oro</b>				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
<b>4. Merci</b>				
<b>5. Altri sottostanti</b>				
<b>Totale</b>	<b>23.514</b>		<b>5.387</b>	



**A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2016		Fair value positivo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario – di copertura</b>	<b>110</b>			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	110			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario – altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>110</b>			

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2016		Fair value negativo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario – di copertura</b>	<b>183</b>		<b>158</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	183		158	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario – altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>183</b>		<b>158</b>	

### A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale			23.514				
- fair value positivo			110				
- fair value negativo			183				
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>3.521</b>	<b>10.166</b>	<b>9.827</b>	<b>23.514</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.521	10.166	9.827	23.514
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>3.521</b>	<b>10.166</b>	<b>9.827</b>	<b>23.514</b>
<b>Totale 31-12-2015</b>	<b>942</b>	<b>2.326</b>	<b>2.119</b>	<b>5.387</b>

## Sezione 3 – Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, oppure del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a detti impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa, determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;
- *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si ricorda che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement – LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità, da parte delle singole banche, di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017-31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per loro natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.



I processi nei quali si origina il rischio di liquidità della Banca sono rappresentati, principalmente, dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 è stata rivista la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato, correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità (operativa e strutturale) – in condizioni sia di normale corso degli eventi, sia in caso di crisi di liquidità – formalizzando ed aggiornando la normativa interna di “governo” e di “gestione del rischio in questione”.

La liquidità della Banca è gestita dall’Ufficio Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici; a tal fine l’ufficio si avvale dello scadenziario relativo agli “impegni di liquidità”, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale Gesbank e, in parte, dalle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione del processo in argomento.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e di attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della **liquidità operativa**, finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della **liquidità strutturale**, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/ lungo termine (oltre i 12 mesi).

È stato strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l’indicatore *LCR*, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza;
- l’“*Indicatore di Liquidità Gestionale*” su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l’indicatore “Time To Survival”, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall’operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare un’eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti (ad esempio: la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria);
- l’analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, al 31 dicembre 2016:

- l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria, risulta pari al 4,30%;
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi ed il totale dei medesimi strumenti in circolazione, risulta modesto e comunque mai superiore al 7,0%, con la sola eccezione rappresentata dal mese di agosto 2017 (14,5%);
- l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari all'8,5%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano, principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Anche con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

In relazione ad entrambi gli indicatori, la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto, aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Con lo scopo di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Inoltre, la Banca effettua, periodicamente, prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica);
- specifica (della singola banca).

In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato di Direzione; con pari frequenza, il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato al Consiglio di Amministrazione.



La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*.

Attraverso l'adozione della regolamentazione interna, la Banca si è dotata anche del cennato *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative ed operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono, quindi, definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Nel corso del 2016 la Banca ha provveduto a rivisitare la normativa interna inerente la gestione del rischio di liquidità, al fine di adeguarla alle disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP, entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le cennate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti *collateralizzati* attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 216 milioni di euro – di cui 145 milioni non impegnati – in aumento rispetto ai 167 milioni di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 55 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO), attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico aziendale e anche in considerazione degli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà rivolta, dalla Banca, alla propria posizione di liquidità.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>57.040</b>	<b>2.272</b>	<b>3.048</b>	<b>9.758</b>	<b>26.115</b>	<b>56.695</b>	<b>41.560</b>	<b>214.482</b>	<b>326.897</b>	<b>4.413</b>
A.1 Titoli di Stato			25		5.055	40.527	10.570	46.500	100.500	
A.2 Altri titoli di debito	1			5.186	5.201	976	2.656	21.000	1.468	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	57.039	2.272	3.023	4.572	15.859	15.192	28.334	146.982	224.929	4.413
- Banche	13.285		190		285	95				4.413
- Clientela	43.754	2.272	2.833	4.572	15.574	15.097	28.334	146.982	224.929	
<b>Passività per cassa</b>	<b>451.341</b>	<b>1.019</b>	<b>2.931</b>	<b>2.549</b>	<b>16.303</b>	<b>18.094</b>	<b>38.961</b>	<b>155.011</b>	<b>700</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	451.193	848	836	1.700	1.494	1.635	2.009			
- Banche	1					95				
- Clientela	451.192	848	836	1.700	1.494	1.540	2.009			
B.2 Titoli di debito	137	171	2.095	849	14.809	16.459	36.952	100.005	700	
B.3 Altre passività	11							55.006		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>									<b>(479)</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi									(479)	
- Posizioni lunghe		3.224	72	187	383	1.839	2.811	2.224	2.059	
- Posizioni corte		3.224	72	187	383	1.839	2.811	2.224	2.538	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>56.934</b>	<b>2.272</b>	<b>2.858</b>	<b>9.758</b>	<b>25.830</b>	<b>56.600</b>	<b>41.562</b>	<b>214.482</b>	<b>327.071</b>	<b>4.413</b>
A.1 Titoli di Stato			25		5.055	40.527	10.570	46.500	100.500	
A.2 Altri titoli di debito	1			5.186	5.201	976	2.658	21.000	1.642	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	56.933	2.272	2.833	4.572	15.574	15.097	28.334	146.982	224.929	4.413
- Banche	13.179									4.413
- Clientela	43.754	2.272	2.833	4.572	15.574	15.097	28.334	146.982	224.929	
<b>Passività per cassa</b>	<b>450.740</b>	<b>1.019</b>	<b>2.931</b>	<b>2.549</b>	<b>16.303</b>	<b>17.999</b>	<b>38.961</b>	<b>155.011</b>	<b>700</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	450.592	848	836	1.700	1.494	1.540	2.009			
- Banche										
- Clientela	450.592	848	836	1.700	1.494	1.540	2.009			
B.2 Titoli di debito	137	171	2.095	849	14.809	16.459	36.952	100.005	700	
B.3 Altre passività	11							55.006		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>									<b>(479)</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										(479)
- Posizioni lunghe		3.224	72	187	383	1.839	2.811	2.224	2.059	
- Posizioni corte		3.224	72	187	383	1.839	2.811	2.224	2.538	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: altre valute (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>106</b>		<b>190</b>		<b>285</b>	<b>95</b>				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	106		190		285	95				
- Banche	106		190		285	95				
- Clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>601</b>					<b>95</b>				
B.1 Depositi e conti correnti	601					95				
- Banche	1					95				
- Clientela	600									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

## Sezione 4 – Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quelli reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento; tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici ed all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse Disposizioni di Vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate, sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame; in particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti, relative al sistema di gestione del rischio in discorso. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le diverse unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e, ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

Anche la revisione interna, nel più ampio ambito delle proprie attività di controllo, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Inoltre, sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza l'attività svolta dalla funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa, sia esterna che interna, la quale funzione fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione in argomento è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa.

### **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza ed in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA); sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni – su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. Indicatore rilevante) – riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la *Funzione di Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva, pertanto, in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, dei processi, delle procedure e la predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già in essere.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio, anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, identificati nel rispetto di quanto definito nel sistema RAF e nelle relative politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito della complessiva attività di *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono anche oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in *outsourcing*, nonché gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*.

Considerato quanto suesposto e nell'intento di acquisire una miglior conoscenza e consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio, la Banca, con il supporto di uno strumento dedicato, ha avviato un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *data base* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. In particolare, sono state adottate le seguenti categorie:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi di *business*;
- danni da eventi esterni;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.



Tali categorie sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento dell'evento, alla "validazione" da parte della Funzione di *Risk Management*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito.

L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci; ciò anche con il contributo fornito dal servizio *Risk Management* della Federazione locale il quale, annualmente, fornisce un elaborato statistico inerente le "risultanze medie" relative a tutte le banche che hanno attivato la censita attività di censimento degli eventi di perdita.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte dalle Disposizioni di Vigilanza, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente – quando non esclusivo – alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate e coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza ed opera). Ciò posto, anche alla luce delle considerazioni richiamate e considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni. Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione, formalizzati in un apposito contratto, sono stati rivisti al fine di assicurare che considerino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata;
- le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili e delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza):

- sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità;
- è stato contemplato contrattualmente:
  - il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;
  - la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio, o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche in riferimento all'esternalizzazione del sistema informativo, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento, nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne, dei riferimenti di cui ai Capitoli 4 (sistema informativo) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT a fornitori esterni) incardinato nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi, considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi, inoltre, l'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 16/12/2016, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il cennato Capitolo 5, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata in quanto di fatto le nuove Disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno – nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa – procedere a talune integrazioni. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti – in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali Disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati, è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione e costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a *test* periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

## **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

Le tavole previste in merito all'informativa (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.banca8833.bcc.it](http://www.banca8833.bcc.it)).



## Informazioni di natura quantitativa

Nel corso dell'esercizio si sono manifestati eventi per l'importo di euro 853 mila, registrati a conto economico alle seguenti voci:

	31-12-2016	31-12-2015
Transazioni per cause passive con clientela (voce 190 conto economico)	5	47
Accantonamenti ad altri fondi per cause legali (voce 160 conto economico)	447	114
Interventi al Fondo di Garanzia per BCC in crisi (voce 130 conto economico)	12	470
Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale per banche in crisi (voce 150b conto economico)	343	513
Oneri per il Fondo di Risoluzione Europeo (voce 150 conto economico)*	46	220
<b>Totale</b>	<b>853</b>	<b>1.364</b>

\* Gli oneri per il Fondo di Risoluzione Europeo nell'esercizio 2015 erano allocati alla voce 190 di conto economico.

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET 1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di dicembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.



Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale – SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere – tra l'altro – di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (“target ratio”).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 5,50%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 7,40%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 9,90%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Si evidenzia, inoltre, che a seguito del nuovo processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia, i nuovi requisiti di capitale che la banca sarà tenuta a rispettare a partire dall'esercizio 2017, come notificato in data 07/02/2017, sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 5,90%, composto da una misura vincolante del 4,65% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,45%, composto da una misura vincolante del 6,20% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,55%, composto da una misura vincolante dell'8,30% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, per la nostra BCC in esito allo SREP come in precedenza esposto, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
<b>1. Capitale</b>	<b>1.833</b>	<b>1.831</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>477</b>	<b>450</b>
<b>3. Riserve</b>	<b>52.619</b>	<b>48.774</b>
- di utili	52.662	48.817
a) legale	52.809	48.963
b) statutaria		
c) azioni proprie	50	50
d) altre	(197)	(196)
- altre	(43)	(43)
<b>4. Strumenti di capitale</b>		
<b>5. (Azioni proprie)</b>		
<b>6. Riserve da valutazione</b>	<b>1.752</b>	<b>2.778</b>
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	528	1.521
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(174)	(141)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	1.398	1.398
<b>7. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>3.639</b>	<b>4.230</b>
<b>Totale</b>	<b>60.320</b>	<b>58.063</b>

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	915	(387)	1.705	(184)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>915</b>	<b>(387)</b>	<b>1.705</b>	<b>(184)</b>

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "Riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.521</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.144</b>			
2.1 Incrementi di fair value	1.654			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento - da realizzo				
2.3 Altre variazioni	490			
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>3.137</b>			
3.1 Riduzioni di fair value	759			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.378			
3.4 Altre variazioni				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>528</b>			

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 490 mila euro.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

Attività/Valori	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(141)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	13
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(46)
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(174)</b>

La sottovoce 2.2 “Altre variazioni” include l’importo della fiscalità corrente e anticipata sulla perdita attuariale esposto al punto 3.1.

## Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale? le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET 1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 15/01/2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET 1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### **1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

### **3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

## B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	59.856	57.592
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(24)	(13)
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	59.832	57.579
D. Elementi da dedurre dal CET 1	60	13
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)	(603)	(1.491)
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) (C – D +/- E)</b>	<b>59.169</b>	<b>56.075</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	50	
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(50)	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)</b>		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		23
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M – N +/- O)</b>		<b>23</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>59.169</b>	<b>56.098</b>

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.



In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET 1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“Tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell’attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall’indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l’indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2016	31-12-2015
<b>A. ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>776.128</b>	<b>715.204</b>	<b>316.482</b>	<b>312.823</b>
1. Metodologia standardizzata	776.128	715.204	316.482	312.823
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>25.319</b>	<b>25.026</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>				
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>2.908</b>	<b>3.024</b>
1. Metodo base			2.908	3.024
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			28.227	28.050
<b>C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			352.836	350.620
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			16,77%	15,99%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,77%	15,99%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			16,77%	16,00%

## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
Stipendi e altri benefici a breve termine – Dirigenti	726	830
Stipendi e altri benefici a breve termine – Amministratori	173	175
Stipendi e altri benefici a breve termine – Sindaci	117	116
<b>Totale</b>	<b>1.016</b>	<b>1.121</b>

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2012.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori – Società	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	257	1.465	137	2.363	10	4
Altre parti correlate	3.653	1.743	3.297	7.789	166	2
<b>Totale</b>	<b>3.910</b>	<b>3.208</b>	<b>3.434</b>	<b>10.152</b>	<b>176</b>	<b>6</b>

Per opportuna informazione si espongono i dati al 31/12/2015:

Voci/Valori – Società	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	258	1.766	155	2.133	49	5
Altre parti correlate	3.538	2.174	2.471	6.663	178	5
<b>Totale</b>	<b>3.796</b>	<b>3.940</b>	<b>2.626</b>	<b>8.796</b>	<b>227</b>	<b>10</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile. In proposito il CDA della Banca, attraverso l'approvazione del Regolamento del Credito, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, Capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra, la Banca ha adottato politiche in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interessi nei confronti di soggetti collegati alla Banca. Tali politiche e procedure deliberative disciplinano i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per le operazioni con parti correlate, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto delle regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli Amministratori e Sindaci vengono praticate, a seconda del caso, le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing; le medesime condizioni dei soci; le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.



## ALLEGATI AL BILANCIO

### Allegato 1

#### Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del C.C.

#### Corrispettivi di revisione

La tabella seguente riporta il dettaglio dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a carico della Società per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2016, come previsto dall'Art. 2427 punto 16-*bis* del Codice Civile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	38.092
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	5.000
<b>Totale</b>			<b>43.092</b>

I corrispettivi sono al netto di IVA e spese vive.

## Allegato 2

### **Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting) con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016 ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 2**

**A. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
- Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
- La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
- La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
- La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
- Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
- La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

**B) FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € **18.858.161**

**C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>5</sup>:** 104

**D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **4.245.521**

**E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **606.684**

di cui:

- imposte correnti € -470.236
- imposte anticipate € -187.324
- imposte differite € 50.876

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.

<sup>5</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.



# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

## Ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### Stato patrimoniale

Attivo	762.637.544
Passivo e Patrimonio netto	758.998.707
Utile / Perdita dell'esercizio	3.638.837

### Conto economico

Utile / Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.245.521
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	606.684
Utile / Perdita dell'esercizio	3.638.837

La Nota Integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10/04/2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa in data 10/04/2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n. 9 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.



In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6. **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8. **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 del Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Carmagnola, 10/04/2017

I Sindaci

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della  
Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e  
Sant'Albano Stura S.C.**

### Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

#### *Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15.

#### *Responsabilità della società di revisione*

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

## *Giudizio*

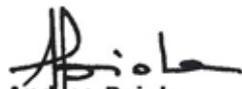
A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant' Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15.

## **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant' Albano Stura S.C. con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant' Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant' Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

  
Andrea Paiola  
Socio

Torino, 10 aprile 2017



# LA BANCA DEL TERRITORIO

## UNA PICCOLA SQUADRA PER GRANDI RISULTATI

<b>SANT'ALBANO STURA (CN)</b> • Via Vallauri, 24 • Tel. 0172 659600 .....	filiale01@banca8833.bcc.it
<b>TRINITÀ (CN)</b> • Piazza Umberto I, 7 • Tel. 0172 66585 .....	filiale03@banca8833.bcc.it
<b>MONTANERA (CN)</b> • Via Roma, 10 • Tel. 0171 798265 .....	filiale04@banca8833.bcc.it
<b>MURAZZO • FOSSANO (CN)</b> • Via Fraz. Murazzo, 193 • Tel. 0172 641332 .....	filiale05@banca8833.bcc.it
<b>CASTELLETTO STURA (CN)</b> • Via Vittorio Veneto, 1 • Tel. 0171 791461 .....	filiale06@banca8833.bcc.it
<b>FOSSANO (CN)</b> • Viale Regina Elena, 116A • Tel. 0172 693080 .....	filiale07@banca8833.bcc.it
<b>CASALGRASSO (CN)</b> • Via Torino, 34 • Tel. 011 9755811 .....	filiale08@banca8833.bcc.it
<b>SAN BERNARDO DI CARMAGNOLA (TO)</b> • Via del Porto, 188 • Tel. 011 9721949 .....	filiale09@banca8833.bcc.it
<b>POIRINO (TO)</b> • Via Amaretti, 8 • Tel. 011 9451114 .....	filiale10@banca8833.bcc.it
<b>CARMAGNOLA (TO)</b> • Via Dante, 8 • Tel. 011 9720249 .....	filiale11@banca8833.bcc.it
<b>OSASIO (TO)</b> • Piazza Castello, 10 • Tel. 011 9793076 .....	filiale12@banca8833.bcc.it
<b>TORINO</b> • Corso Vittorio Emanuele II, 189 • Tel. 011 4330040 .....	filiale13@banca8833.bcc.it
<b>PANCALIERI (TO)</b> • Piazza Vittorio Emanuele II, 10 • Tel. 011 9734038 .....	filiale14@banca8833.bcc.it
<b>TORINO</b> • Corso Orbassano, 128 • Tel. 011 3112330 .....	filiale15@banca8833.bcc.it
<b>SALSASIO DI CARMAGNOLA (TO)</b> • Via Chieri, 31 • Tel. 011 9730100/101 .....	filiale16@banca8833.bcc.it
<b>NICHELINO (TO)</b> • Via Torino, 45 • Tel. 011 6054518 .....	filiale17@banca8833.bcc.it
<b>SETTIMO TORINESE (TO)</b> • Via Mazzini, 17 • Tel. 011 8002971 .....	filiale18@banca8833.bcc.it
<b>TORINO</b> • Corso Matteotti, 19 • Tel. 011 4546033 .....	filiale19@banca8833.bcc.it
<b>TORINO</b> • Piazza Gran Madre di Dio, 2 • Tel. 011 8399369 .....	filiale20@banca8833.bcc.it